

GREGORIO AGIS.

DUE COMPLEMENTI ALLO STUDIO SULLA NATURA.

CONTENUTI:

Primo complemento: Il Cristianesimo storico è la sconfitta di Cristo? La vera funzione del Cristianesimo e di Cristo.

Secondo complemento: Sull'eutanasia, una preghiera.

GREGORIO AGIS.

PRIMO COMPLEMENTO ALLO STUDIO SULLA NATURA: IL CRISTIANESIMO STORICO E' LA SCONFITTA DI CRISTO?

La vera funzione del Cristianesimo e di Cristo.

INTRODUZIONE.

0.1. Il presente scritto è dedicato a chi nella sua vita abbia saputo porsi le giuste domande: perché il male è vittorioso sulla Terra? Perché i cuori degli uomini sono ottenebrati da falsi saperi e covano solo sentimenti distruttivi? Perché quando cercano il bene non lo trovano? Perché tutte le porte verso il cielo e la luce sono chiuse? Perché quando invochi aiuto, non arriva? Perché Cristo è stato sconfitto dai suoi nemici, sicché ora si trova nelle mani di chi usurpa il suo nome per dare potere a una chiesa satanica? Anche lui ha fallito? Ma siamo proprio del tutto abbandonati? E chi si salva più?

0.2. Porsi la giusta domanda, con onestà concettuale, è il primo passo per ottenere la risposta. Ora, dopo l'itinerario da noi compiuto nei primi quattro studi contenuti nel presente sito (*Il fondamento della ricerca, La cura dell'anima, Il fondamento dell'etica, La Natura*)(1), la prima parte di questa domanda non dovrebbe essere più un problema e chi sia stato capace di aprire gli occhi sul male e di soffrire per esso, e di aggirarsi inorridito nel mezzo della nostra epoca senza auto-ingannarsi con promesse falsamente salvifiche o senza ubriacarsi di edonismo materialista, avrà già visto la risposta: questo mondo terreno è solo una simulazione, ed è stato appositamente congegnato per essere la negazione della verità e della giustizia e per ospitare il "campo dell'esperienza del male", la storia umana. Satana ne è il principe (cfr. Gv. 12,31; 14,30; 16,11), ed egli (è una gerarchia molteplice, però, non dimentichiamolo, sono le intelligenze che guidano la natura terrena) provvede a condurre gli eventi per uno scopo solo: portarci verso il male. Abbiamo però anche dimostrato mediante la nostra scienza ontologico-psicologica che l'esperienza del male è un bene, perché conoscere il male è indispensabile all'anima che voglia essere libera, e cioè che voglia sviluppare la sua volontà e imparare a scegliere il bene con le sue forze.

0.3. Abbiamo perciò polemizzato più o meno garbatamente coi Cattolici, con la loro visione assurda, che è oltre modo lassista, da un lato, perché stabilisce che chi adula abbastanza il loro Dio personale abbia subito, di colpo e per magia, il Paradiso in dono dal cielo per un atto gratuito, come se il Paradiso fosse un luogo oggettivo extramentale e non, invece, l'immagine dello stato di coscienza dell'anima, che se è retta e amorosa è paradiso, inferno se ammalata da grovigli di tendenze irrazionali e malvagie; mentre dall'altro essi, prevedendo un inferno eterno, mostrano un'intransigenza irrazionale verso coloro che "si ribellano a Dio", e cioè verso chi non si umilia abbastanza e non rinuncia alla propria autonomia di pensiero e di coscienza, a ricercare la verità e il bene con pazienza e amore, rifiutando di aderire ciecamente alla loro fede e di adeguarsi ciecamente alla loro morale perversa. Essi, insomma, perdonano tutto a sé stessi e a quelli come loro, inetti e accidiosi, capaci solo di elemosinare salvezza dal cielo, mentre tuonano condanne verso chi impegnandosi seriamente ed autonomamente fa loro da termine di confronto mettendo in risalto la loro accidia e la loro inettitudine, oppure mette in dubbio il loro dominio, la loro superiorità e il loro potere. L'insipienza dei Cattolici crea nella loro fantasia uno scenario di comodo in cui viene punito da Dio chi fa loro invidia, convinti come sono che suscitare invidia con le capacità e l'impegno, la vera competenza e la saggezza, sia una colpa, mentre per noi non è chi suscita invidia, ma chi la prova a essere colpevole di un sentimento distruttivo e meschino, il desiderio di deprivere il prossimo del bene, che è un'azione ingiusta e perciò una colpa; nella medesima fantasmagoria di comodo essi ottengono tutto in regalo da un Padre buono, secondo il loro assurdo concetto di bontà sciocco e infantile, per cui sarebbe buono un genitore che omettendo di educarti e di chiederti impegno per la tua rettificazione e la tua crescita, anzi obbligandoti a rimanere in uno stato di

minorità e di incapacità infantile, accontenti tutti i tuoi capricci e assecondi i tuoi desideri, le tue smanie, le tue pretese, senza curarsi d'altro che di esibire la propria onnipotenza.

0.4.A questa concezione infantile e fantasmagorica che i Cattolici odierni hanno della redenzione, così come a quella magico-meccanicistica del dogma di Ireneo di Lione e dei cattolici romani che l'hanno seguito, e altresì a quella superstiziosa e idolatrica, derivata dalla tradizione politeista e, in particolare, come vedremo meglio in sede di studi storici, dal Mitraismo, che percepisce la morte fisica di Gesù come un sacrificio cruento atto a placare ritualmente la collera di un dio (incrostatasi sul Cristianesimo storico all'epoca di Costantino), noi ne opponiamo qui una razionale, fondata sulla nostra scienza dell'anima e sulla nostra ontologia.

0.5.Ricordiamo, per comodità del Lettore, le acquisizioni che ci siamo procurati con le riflessioni del precedente studio sulla Natura, di cui questo *Primo complemento* è la conclusione: che nel mondo dei corpi aggregati, quello che gli uomini comunemente ed erroneamente chiamano realtà, e che invece è una complicata simulazione, operano intelligenze divine, le quali hanno però lo scopo di farci attraversare l'esperienza del male, fornendoci così la conoscenza indispensabile per ottenere la capacità di scelta e dunque una volontà libera e forte; oltre a simulare una realtà nascondendoci il vero essere, codesti demoni, in funzione satanica, cioè ingannevole, agiscono creando trappole e cercando di depistarci verso copie contraffatte di verità, onde sperimentare in noi tutte le possibili forme di errori e malvagità, per vedere quando saremo capaci di trovare in noi la forza di superarle; una di queste trappole, la più efficace a quanto pare, almeno per ora, è il Cristianesimo storico, dove la fede cieca, e cioè ciò che induce ignoranza e stoltezza, viene considerata un merito, mentre è una tentazione satanica, e dove viene imposta una morale dissennata che è il completo rovesciamento della volontà di bene, sicché il fedele cade nella tentazione di allontanarsi dalla giustizia per compiacere a un falso Dio tirannico con smanie di onnipotenza, e così via. Il Cristianesimo storico presenta una serie di tentazioni astutissime, che si dovrà esaminare capillarmente in altra sede.

0.6.Abbiamo anche insistito sul fatto che, essendo atti di coscienza dell'essere partecipi dell'Assemblea (il genere di tutte le coscienze divine o elette, che dir si voglia), codesti severi ed astutissimi demoni non debbono essere ritenuti malvagi, né si deve temere la loro opera: il loro intento non è perderci e condannarci per sempre, dicevamo, ma dopo aver ammalato la nostra anima e aver così messo in risalto la nostra debolezza, l'originaria incapacità dell'anima innocente di difendersi dal male, che non è una colpa ma una carenza, farci sperimentare le conseguenze della forma spirituale ammalata coll'aggravare vieppiù la malattia e dando agio a chi ne sia affetto di esprimere in azioni colpevoli le tendenze irrazionali della sua coscienza; tutto questo non per condannare l'anima caduta nei tranelli e nelle tentazioni, ma per convincerla della sua malvagità, o meglio della sua debolezza e della sua incapacità a non lasciarsi attaccare ed intaccare dal male, e spingerla poi, una volta che ella abbia fatto esperienza delle conseguenze del suo stato carente ed ammalato, a cercare i mezzi opportuni per guarire e per colmare l'originaria carenza. Insomma, dalla profonda infelicità e dai sentimenti di vergogna che colpiscono l'anima quando ella abbia vissuto il male, e cioè quando ella abbia versato nell'ignoranza e nella stoltezza e per carenza di verità abbia lasciato rampollare in sé tendenze irrazionali verso ai falsi beni e ai sentimento ostili, ella potrà trarre la consapevolezza del perché noi chiamiamo bene la verità e la consideriamo come ciò che unicamente è razionalmente desiderabile, mentre chiamiamo male la negazione della verità e consideriamo malvagie le tendenze irrazionali che ne conseguono, quei desideri di falsi beni che provocano danno e dolore; e potrà capire perché noi chiamiamo felicità lo stato di tutte le anime di eterna fruizione del bene, che è verità, ovvero la giustizia, e infelicità la deprivazione di essa operata anche su un solo essere.

0.7.E' questa la procedura che tiene l'Assemblea per insegnarci a scegliere il bene e a fuggire il male; nel mondo del male agisce un "Dio con la maschera", Satana cioè, che svolge un ruolo ben preciso: finge di essere ciò che non è, crea di sé stesso, dell'essere, del bene, della giustizia etc. falsificazioni e copie contraffatte e cerca di spingere l'uomo più possibile nell'errore e nel male, sperando però dentro a sé stesso (ognuno di loro, sono molti infatti, non uno solo, ricordiamolo) di non riuscirci, aspettando il momento in cui ciascun uomo sarà diventato capace di contraddire la sua

negazione della verità e dunque di ritrovare il bene. Si aspetta cioè da noi una sana reazione negativa e una ribellione, e finché questa non viene, egli ci disapprova e continua la sua opera. Compreso tutto questo, si potrà comprendere anche il vero senso del sacrificio di Cristo, che cercheremo di esporre nel testo qui presentato.

0.8. Il testo che qui presento era, all'origine, il libro VI di uno scritto intitolato *Introduzione alla Scienza sacra*, ma che ho preferito lasciar da parte, essendomi reso conto che esso pretendeva di trattare troppi argomenti tutti insieme e di portare il Lettore alla conclusione troppo in fretta, col rischio di finire poi deriso e azzannato come nel caso della signora V., che il Lettore ricorderà come esempio dell'inettitudine e della presunzione cattolica da nota 11 al VII libro de *Il fondamento dell'etica*. Per questa persona sto meditando di elaborare uno scritto a parte, che sarà il *Terzo complemento* allo studio sulla Natura e che il Lettore, se avrà pazienza, vedrà comparire sul mio sito dopo i primi due; la signora V. sicuramente non lo leggerà mai, in questa vita, ed è però stato un mio errore che ha prodotto un tale risultato, perché finora ho impiegato un'errata strategia di avvicinamento alle persone, che è la seguente: io ti do un richiamo, e se non sei pronto a riceverlo perché nella tua vita sei stato negligente e non hai preparato la tua anima a comprendere e a volere la verità, peggio per te, fai la tua strada altrove. Ma, dopo la breve esperienza con la signora V., mi sono reso conto che non posso pretendere che accetti le mie risposte chi non abbia mai avuto l'opportunità di porsi le giuste domande. Sono stato troppo severo e forse ho avuto troppa fiducia nelle capacità umane. Invece ora mi sembra di aver fornito, con i quattro studi precedenti, una scala non impervia, che metterà in grado chiunque sia un cercatore sincero della verità, onesto concettualmente, di non scartare a priori ma di considerare seriamente la conclusione contenuta nel presente scritto e magari, dopo l'opportuna riflessione e dopo l'opportuno esercizio critico, di accettarla.

0.9. Ribadisco qui, dunque, la raccomandazione, già data in *La Natura*, di affrontare la lettura dei miei scritti nel giusto ordine e di non cominciare da questo qui presente, dalla conclusione, perché essa può essere comprensibile solo a chi padroneggi la nostra ontologia e la nostra scienza dell'anima, e anzi, forse non saranno sufficienti nemmeno queste, visto che per accedere a tale mistero mi è occorsa una lunga frequentazione della storia umana, e lunghe osservazioni e meditazioni sui fatti che la compongono; devo qui anticipare, inoltre, che dopo aver formulato la tesi contenuta nel presente scritto -dovrò anche, un giorno, cercare di comunicare al Lettore in dettaglio quale sia stata l'esperienza particolare che mi ha consentito di aprire gli occhi sulla funzione satanica, posso solo anticipare qui che è stato un avvenimento puntuale, capitatomi in data 27 gennaio 1994- è stato necessario anche cercare a lungo conferma di essa nella lettura attenta delle Scritture, che si può compiere solo dopo aver acquisito la conoscenza necessaria della grammatica e della sintassi del linguaggio simbolico, e ricordiamoci che i significati troppo evidenti del messaggio divino-satanico (cioè dell'Assemblea che agisce in funzione satanica) sono trappole congegnate appositamente in modo astutissimo per far cadere gli indegni in errore. Mi si permetta di anticipare qui questo fatto, anche se si dovrà esaminare in dettaglio e in opere apposite la natura composita di collazione di nuclei di memorie storiche, ma riplasmate da profeti ispirati per servire agli scopi di Satana, delle Scritture (che si trova d'altronde anche in alcuni miti greci e, immagino, anche altrove, nei testi che per i miei limiti e la mia debolezza mi sono rimasti ignoti), fatto che però è già fondato sulla nostra analisi dell'ispirazione, secondo cui tutto ciò che l'anima riceve passivamente in questo mondo della simulazione, i contenuti della coscienza che essa non produce attivamente da sé, e di cui abbiamo già dato una prima classificazione nel testo di *La Natura*, provengono da una sola fonte, l'essere(2), cioè la somma delle coscienze dell'essere in stato eletto o divino (che dir si voglia), ma quando parlano non come Dio, bensì come ingannatore, come Satana, perché tutto ciò che l'anima riceve in questo mondo ha funzione satanica, che vuol dire ingannevole, finalizzata a spingere l'uomo verso il male.

0.10. E' importante ricordare questo, che non esistono due esseri, uno buono e uno cattivo, uno che aiuta l'uomo e lo salva e l'altro che lo inganna e vuole perderlo, ma uno solo, l'essere, la somma di tutti gli atti di coscienza del pensiero infinito, che mette in atto provvisoriamente e

provocatoriamente il male, la negazione della verità, l'inganno, come già si disse in fondo alla precedente opera sulla Natura, per darci la possibilità di superare con le nostre forze questa negazione, vincere i suoi inganni e dimostrarci forti e capaci di scegliere la verità e il bene. Perciò chi agisce qui, nel mondo terreno, è *sempre* Satana e *mai* Dio, cioè l'Assemblea qui agisce sempre in funzione ingannevole e provocatoria, negativa, e non ci comunica mai nulla di chiaro ed esplicito sulla verità, sulla vera volontà divina. Essa dunque non si manifesta mai nella "rivelazione", nozione questa quanto mai ambigua, fumosa e manipolabile, che facilmente diventa strumento di ideologia ed oppressione -proprio quello che vuole Satana-, ma sempre nel ragionamento, nel pensiero che cogliendo sé stesso come essere, trova il divino, quello vero, in sé stesso, non fuori di sé come un altro essere, e la vera volontà divina nella giustizia, che non viene rivelata per ispirazione profetica, ma si deve dedurre assiomaticamente dall'idea di essere e di bene. Insomma, come mi disse una volta lo stesso Satana ambiguamente nel tentativo di ingannarmi(3), in una breve visione estatica: "quando parla è sempre Satana, quando tace è sempre Dio".

0.11. Ecco, dopo aver acquistato la consapevolezza della natura satanica delle Scritture e aver capito il modo in cui esse sono congegnate, e dopo essermi procurato la chiave del simbolismo criptico e astruso di cui si servono grazie alla mia competenza ontologica e psicologica, come dicevo, ho potuto trovare conferma della tesi che qui vado a esporre nel significato nascosto delle Scritture, quello che Satana ha accuratamente occultato sotto espressioni ambigue e ingannevoli, ma che è attingibile da parte di chi si sia procurato altrimenti e con retto metodo la sapienza. Ma di tutto questo si dovrà parlare in una fase di studi più avanzata, quando, dopo aver confutato alla radice anche la psicoanalisi, avrò convinto il Lettore a considerare sogni e visioni come comunicazioni col vero mondo, e anche a impegnarsi a capirne il significato, che è come dire ad apprendere il linguaggio dell'essere, cosa indispensabile per uscire dal mondo della simulazione e ritrovare la vera realtà(4), e tornare a casa; qui è sufficiente aver anticipato che le mie conoscenze non hanno una sola fonte ma due: come ci insegna Cristo nel deserto (cfr. Mt. 4,4) abbiamo bisogno, infatti, sia del "pane", e cioè della filosofia razionale, ontologia e scienza dell'anima, insieme a questa singolare fisiologia di cui ho cercato di far partecipare il Lettore mediante il testo sulla Natura, sia "di ogni parola che esce dalla bocca di Dio", cioè di tutte le manifestazioni dello spirito nelle quali si trovano informazioni preziose e dalle quali si può essere istruiti a patto che non si pretenda di ricavarne un facile, superficiale, accidioso falso sapere, cioè se non si presume di essere già sapienti e detentori della verità solo grazie ai contenuti di una rivelazione ricevuta passivamente e recepita frettolosamente, pretendendo così di esentare sé stessi dall'impegnarsi a conoscere l'essere, il bene e la giustizia con i mezzi opportuni, ovverosia mediante un'attiva riflessione razionale condotta con assoluta serietà e ineccepibile dedizione: chi fa così finisce inevitabilmente col contrapporre la propria errata verità a quella razionale, la rivelazione ingannevole alla scienza prodotta dal vero *logos*.

0.12. Perciò, poiché temo che il Lettore difficilmente, se non è già avanzato negli studi e non si è procurato da sé una visione retta, potrà accettare quello che dico nel presente scritto, Gli chiedo tuttavia di darmi un qualche credito, di non considerarmi frettolosamente, a priori, un idiota esaltato, cadendo nello stesso errore della signora V.: in nome del fatto che sto studiando con impegno e fatica e serietà massimi, e anche con molta sofferenza, questi argomenti da moltissimi anni (da ventisei la filosofia, da quattordici le Scritture, e sto prestando attenzione a sogni, visioni e simboli da almeno trenta), chiedo un poco di rispetto, mi sento di poter chiedere al Lettore che egli sospenda il giudizio fino a che non abbia esaminato seriamente tutte le sue perplessità, e anche che mi segua, pur non aderendo -si capisce- alle mie tesi e alle mie interpretazioni senza un esercizio critico anche severo, nel prossimo corso di studi, che Lo porterà appunto ad acquistare quelle orecchie per intendere e quegli occhi per vedere che Gli daranno la capacità di comunicare con l'essere e di leggere da sé le Scritture e altre comunicazioni dello spirito senza più essere ingannato. Allora vedrà da sé, se ho ragione o no.

0.13. Mi sono dilungato anche troppo in questi argomenti preliminari, il Lettore mi perdoni; è tempo che si risponda, come promesso, a quella domanda angosciata e pressante che le persone rette e non

illuse debbono essersi posta almeno una volta nella vita, le persone assetate di bene e di giustizia, intendo, ed affamate di pace: perché Cristo ha fallito? Perché ciò che doveva salvare il mondo e redimere l'uomo ha prodotto solo tenebra, oscurità e male? Il Cristianesimo storico è la sconfitta di Cristo?

NOTE ALL'INTRODUZIONE.

Nota 1: do per scontato che chi legge questi *Complementi* sia passato attentamente attraverso i tre scritti di base, e, ovviamente, abbia preso visione altrettanto attentamente del testo avanzato, *La Natura*, di cui i due presenti scritti sono il complemento; dunque non starò più a indicare in nota i rimandi ai vari passi che contengono i principi fondativi delle mie asserzioni, convinto che ormai il Lettore sia autonomo e sappia ritrovarli da sé, nel caso che ancora non se li ricordi. Chi leggendo abbia l'impressione di trovarsi in presenza di uno di quegli esoterismi da esaltati in voga oggi, per via del fatto che uso termini come "Satana", "satanico" e così via, evidentemente non ha ancora imparato a distinguere le contraffazioni dall'originale, il vero diamante "occhio di Horus" dalle patacche che tentano di imitarlo, e che sono congegnate apposta perché chi non si impegna non metta le mani sul vero diamante. Non so che farci, se le persone non danno retta ai miei avvisi di non leggere in maniera saltuaria e superficiale i miei testi, ma di affrontare gli studi in ordine e con impegno. Posso solo continuare a ripetere questa raccomandazione, cosicché se uno non mi dà retta e rifiuta colpevolmente quanto gli offro, la responsabilità del suo fallimento non è mia ma sua.

Nota 2: non è difficile dimostrare questa asserzione, perché non esistendo null'altro che l'essere, tutto ciò che avviene deve avere come causa l'essere; ciò che non è non ha proprietà e non può essere soggetto di azioni. Il Lettore si ricordi che abbiamo definito l'essere come la somma di tutte le coscienze; dunque siamo noi l'essere, e tutte le azioni, le decisioni che le reggono e i loro effetti non possono provenire da altri che da noi, dall'Assemblea delle coscienze divine. L'uomo in via non percepisce più il mondo comune e non ricorda più decreti e decisioni dell'Assemblea, ma questo è un fatto temporaneo, come dicemmo già altrove, dovuto alla simulazione che ha obliterato il vero mondo e ci ha occultato il vero essere.

Nota 3: in quel periodo, alla fine degli anni ottanta, stavo studiando filosofia e ragionando con me stesso, ma mi ero anche avvicinato alle tradizioni orientali, e stavo frequentando il gruppo di yoga giapponese da cui avrei tratto un'ottima tecnica per mantenere sano il corpo aggregato. Ma la tentazione era di lasciarsi convincere da codesti giapponesi che la meta da raggiungere fosse la cancellazione della coscienza individuale, l'incoscienza dello spirito, lo scioglimento del sé individuale nel Sé cosmico o cose del genere, risultato da ottenersi mediante le loro tecniche di meditazione. Insomma, Satana mi aveva fatto incontrare i portatori di una finalità irrazionale da ottenere con mezzi completamente irrazionali, dei simpatici giapponesi pieni di poteri di chiaroveggenza, gentili e affascinanti, capaci, oltre tutto di aiutarmi a lenire il dolore alla spalla rotta che da anni mi tormentava, e anche di apprezzarmi, dal momento che appena mi hanno visto si sono messi in mente che io sono la reincarnazione di qualche grande maestro, per vedere se io mi sarei lasciato sviare verso irrazionalismi ed esaltazione o se avrei durato nei miei studi di filosofia razionale e nei miei ragionamenti. La visione di cui parlo nel testo *sembra* voler suggerire che per trovare Dio bisogna far tacere la mente, cioè sembra convalidare le finalità e la tecnica di queste tradizioni orientali; ma invece potei comprendere più avanti che la frase ha tutt'altro significato, e vuole dire che la rivelazione che gli uomini ricevono per ispirazione, cioè quando lo spirito parla, è sempre satanica, mentre il ragionamento che ciascuno fa da sé senza altro apporto che quello del proprio pensiero, quando si serve del retto metodo, senza che nessuno gli riveli nulla, e cioè quando lo spirito tace, è sempre Dio, perché il pensiero quando vede rettamente sé stesso è Dio.

Nota 4: ricordiamo che, se l'essere è pensiero, il vero mondo, che è prodotto del pensiero, è discorso e cioè manifestazione del pensiero in segni visibili, e che dunque per accedervi bisogna apprendere il suo linguaggio; altrimenti alle visioni del vero mondo non si saprà dare il giusto significato, e invece di vedere l'essere ci si smarrirà in illusioni.

LA VERA FUNZIONE DEL CRISTIANESIMO STORICO E DI CRISTO.

INDICE DEGLI ARGOMENTI.

La Natura, ovverosia Satana, ha lo scopo di istruire l'uomo sul male, in accordo con il resto dell'Assemblea divina. E' Dio stesso, cioè, che agisce in funzione satanica (§1). Questo è il punto di partenza per poter rispondere al quesito: perché il fallimento del Cristianesimo? (§1).

Varie posizioni sul senso della storia cristiana: i migliori pensano a un fallimento dell'uomo (§2). C'è chi crede ancora che, nonostante tutto, la Chiesa cattolica sia la vera chiesa di Cristo. Discussione (§3). La posizione di laici e materialisti (§4).

Riformulazione della domanda (§5).

Confronto fra la confessione di fede più antica e la versione del IV-V secolo, riguardo all'opera di salvezza (§5). I Cattolici hanno modificato l'ordine delle fasi dell'opera di redenzione di Cristo e hanno stabilito su di essa un dogma irrazionale (§5).

La vera opera di redenzione spiegata alla luce della nostra scienza dell'anima (§6; §10) e un primo cenno di filosofia della storia (§9). La seconda fase dell'opera di redenzione e necessità di uscire dall'Evo di Mezzo (cenni) (§11). Osservate i segni dei tempi in cui viviamo e protrettico (§11).

§1.

Le forze portatrici di forma che nel libro della *Genesi* si fanno chiamare Elohim, termine che malamente viene tradotto con la parola Dio, sono, invece, Satana; ovvero, come abbiamo abbondantemente dimostrato nella precedente disquisizione sulla Natura, sono una gerarchia divina(1), incaricata dall'Assemblea (l'insieme di tutte le anime elette, chiamiamola pure "Dio", ma ricordiamoci che è una collettività, un mondo molteplice, l'infinita serie degli atti di coscienza dell'essere) di svolgere un compito assai gramo: istruire l'uomo sul male. Come abbiamo detto, esse si fanno Natura e plasmano(2) un mondo terreno, dove verità e bene sono negati, per stimolare l'uomo a combattere contro la negazione del bene e del vero e a conferire volontariamente, con impegno e fatica, alla propria anima la forma eletta, la forma dell'anima sapiente e tendente al bene. Degli uomini, alcuni sono "primizie"(3), cioè già nella vita terrena maturano e rinascono divini grazie all'acquisizione della sapienza, ma i più percorrono la strada lunga e tortuosa degli errori e dello smarrimento nelle forme animalesche o bestiali di cui parlammo nei precedenti studi. Se davvero sei un cercatore della verità, caro Lettore, se sei onesto concettualmente e non hai attaccamenti che la religione, la falsa via verso il divino, possa soddisfare, se non c'è in Te accidia mentale e durezza di cuore, se già cercavi un modo per rispondere a una domanda ben formulata, quella domanda che non può non presentarsi alla mente di un uomo onesto, amante della verità, capace di non auto-ingannarsi con consolazioni illusorie, e cioè: perché Cristo ha fallito? perché dopo la sua promessa di salvezza l'uomo è caduto ancora più nel male?... ecco, se ti sei posto questa domanda nel modo giusto e con la giusta onestà mentale, meriti ora di trovare la risposta. Se no, non vorrai accettare quanto sto per dirTi; ma non importa. Rimani pure nel novero degli uomini smarriti, obnubilati, stolti e malvagi: ci sarà qualcuno che, con mani sicuramente più ruvide delle mie, ti risolleverà dal fango e ti obbligherà con i suoi metodi peculiari, a ritrovare la via verso il mondo del vero e del bene.

§2.

Riguardo ai risultati del Cristianesimo, le persone migliori, in genere, hanno capito che il Cattolicesimo è il completo travisamento della vera dottrina del Cristo, e che gli apparati ecclesiastici con la loro liturgia e tutto il resto non erano affatto nelle intenzioni del fondatore della loro religione. L'idea è che le sue vere dottrine e le sue vere intenzioni siano andate perdute perché affidate a qualche ramo della tradizione divenuto poi minoritario, fino a scomparire o, magari, a conservarsi in qualche luogo segreto della storia (il che ha dato la stura a molte fantasie), mentre nel mondo trionfava il Cristianesimo di Pietro e di Paolo, cioè quello sbagliato. E le persone che pensano così presumono che tutto ciò sia accaduto non per responsabilità di Cristo, ma per colpe umane. Ma dunque Cristo, e con lui il Padre, sarebbe stato sventato e disattento? avrebbe commesso un'ingenuità, affidando le sue dottrine a chi non sarebbe stato capace di amarle e di salvaguardarle, illudendosi di aver portato così nel mondo la salvezza, mentre ha scatenato, suo malgrado, le forze del male? Infatti non è sceso allora il regno di Dio sulla terra, come pretendevano clero e imperatori romani, ma siamo invece entrati nel Medio Evo, cioè in un'età di superstizione e barbarie. E, dopo, il mondo è andato solo peggiorando, fino allo scatenarsi della globale ferocia del secolo scorso. Altro che regno di Dio sulla terra! E' stato solo sangue e violenza, odio e ingiustizia, prepotenza e meschinità, il regno delle tenebre... Ma dunque Gesù sarebbe stato tanto mite e buono quanto ingenuo e incapace?

§3.

I più protervi aderiscono ancora, dopo tanti secoli e tante nefandezze, all'ideologia di Costantino e di Teodosio, di Eusebio di Cesarea e di Ambrogio, di Agostino e di Orosio e di tutti quei vescovi romani, che rovesciando la realtà, hanno creato, dopo il 325 (Concilio di Nicea) Santa Romana Chiesa, sostenendo che la Provvidenza divina (chi abbia letto attentamente il testo di *La Natura* deve ben aver capito *chi* guida realmente la provvidenza, qui nella storia umana) aveva portato Roma a capo del mondo e al centro del suo gigantesco impero solo allo scopo di convertirsi poi al

Cristianesimo e portare quest'ultimo alla vittoria nel mondo(4). Eppure erano stati chiaramente avvisati che Cristo non voleva un regno in questo mondo, ma nel mondo dello spirito; egli aveva detto chiaro che il vero cristiano è colui che vince *il* mondo, e non *nel* mondo(5). La vera vittoria, chi mi ha seguito sin qui attraverso gli studi contenuti nel presente sito lo può capire, è quella dell'anima che eliminando da sé gli errori concettuali sull'essere e dunque sul bene, che derivano dall'identificazione col corpo aggregato, sradica da sé i vizi, cioè le tendenze verso i falsi beni che la inducono a commettere colpe, che chiamiamo anche attaccamento agli idoli, ripristinando così, mediante la retta visione dell'essere ed il conseguente recupero della retta idea di bene, l'amore e la forma eletta, che è appunto l'insieme delle idee rette e delle disposizioni virtuose che ne derivano e che la rendono buona. Per questo non occorre un culto, né un'istituzione che lo promuova, né, tanto meno, era necessario che il Cristianesimo si trasformasse in un sistema di potere e, associato prima all'impero e poi metamorfosato in potere politico esso stesso (dal 728, con la "donazione di Sutri"), divenisse coercitivo; non occorre proprio far sì che il nome di Cristo venisse invocato e idolatrato come quello di una qualsiasi divinità pagana, dopo averne storpiato l'immagine. Lui, che è maestro di verità, e avrebbe voluto condividere con tutti la sua scienza, nei modi opportuni ed efficaci, a tempo debito e non inculcando assurdamente dogmi irrazionali, formule inefficaci e norme errate con la violenza e l'oppressione, di tutto questo fastoso apparato ecclesiastico e della vittoria di una religione che porta il suo nome nel mondo non sa che farsene. Che ce ne facciamo di questa vittoria nel mondo? avevamo chiesto onori? gloria? adulazione? un culto? un clero satollo di onori e benefici? cattedrali e monumenti? Ma no. Egli aveva solo chiesto di guarire le anime sradicando nel loro interno il male, che è ignoranza e stoltezza, di curarle con amore, perché rinsavissero e trovassero il bene, la verità. "Conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi (Gv. 8,31)" disse; ma codesti finti pastori non l'hanno capito: Agostino ha portato Pelagio alla scomunica (la controversia è iniziata nel 411, la condanna è del 417), perché diceva che l'anima è autonoma e può trovare da sé la rettificazione, se si impegna col suo lavoro personale a distinguere il bene dal male. E sì che Agostino era un filosofo platonico. Ma nella sua anima pesava più l'attaccamento al suo ruolo prestigioso di vescovo che l'amore per la salvezza delle anime: se l'anima è autonoma e basta la retta filosofia a purificarla, che ne è del ruolo della Chiesa? No: per poter ricevere onori nelle piazze e ammirazione sui pulpiti, Agostino e tutti gli altri vescovi devono dire all'anima: tu sei incapace, hai bisogno dei nostri riti e dei nostri sacramenti, o sei persa. Vi è stato chiesto, o stolti sedicenti pastori, di curare e istruire le anime; avete preferito dominarle e plagiarle. Avete voluto il successo terreno, il sostegno del potere politico, e dunque avete trasformato la nostra dottrina in una religione dogmatica e irrazionale, intollerante, oscurantista, che insegna agli uomini il falso e li priva della capacità e della volontà di trovare la luce, una religione che li rende inetti ma presuntuosi, illusi d'esser virtuosi quando seguono i vostri precetti assurdi e le vostre norme sbagliate. L'anima da voi è devastata. In una parola, siete diventati lo strumento di Satana, il suo zimbello.

§4.

Ma dunque Cristo si è lasciato sfuggire di mano la sua chiesa? Forse egli non era niente di più che un giovane illuso ed esaltato. In genere i laici e i materialisti pensano così: vedono Gesù come un giovane pensatore, ribelle all'Impero romano, nato in seno al Giudaismo, e notevole per la sua forza morale, capace di intavolare temi assai progressivi, coi quali essi simpatizzano, anche. In effetti, molti laici e materialisti trovano condivisibili, ancora oggi, numerosi principi evangelici e i più attenti notano straordinarie e interessanti consonanze tra la loro morale e quella dell'Evangelo, sottolineando giustamente come quest'ultima sia incompatibile con quella promossa dalla Chiesa. In effetti, la percezione che di Gesù hanno i laici è più vicina alla realtà di quella dei Cattolici, con la loro assurda "seconda persona della S.S. Trinità". Cristo è una coscienza eletta e, quando è incarnato, è un uomo come gli altri; non ha misteriosi poteri magici, il suo unico potere è il *logos*, cioè il pensiero logico-razionale. Dunque i laici non hanno tutti i torti, solo non vanno più in là, spinti da scarso amore e da quei fiochi lumi del razionalismo che, essendosi incagliato nella negazione del mondo spirituale e della realtà del pensiero e della coscienza, e cioè del vero essere,

fanno più fumo che luce. Per costoro, è evidente che Gesù era un esaltato che ha sbagliato i tempi e i modi della sua predicazione e non ha potuto prevedere come sarebbe andata a finire.

§5.

Ma il vero fedele (il Lettore si ricorderà che in fondo alla lunga riflessione di *La Natura* avevamo operato la correzione del concetto di “fede” e di “fedele”) si sarà chiesto: se lo spirito di Cristo è un essere divino, se davvero “il Padre” è con lui e lo accompagna nella sua impresa, se davvero egli porterà l’uomo alla salvezza nella vita eterna come promesso, dov’è ora questa salvezza? Perché ha lasciato tutto nelle mani di una Chiesa spiritocida e violenta? Perché lascia fare questo clero ottuso, insipiente, privo di amore e rapace? Perché tollera questo tiranno agghindato da faraone, che si fa chiamare “papa” e si spaccia per suo vicario, quando di Cristo costui è capace solo di fare un scimmiettamento satanico? Cristo che fa? dov’è? Qualcuno avrà già cominciato a darsi una risposta, rammentando che uno dei contenuti dell’annuncio originario più presto affossati dalla Chiesa romana era la promessa del suo ritorno. Nella professione di fede più antica che ci è pervenuta, il c.d. *Vecchio Simbolo Romano* citato da Ambrogio e da Agostino, e nella quale vengono esposte le realtà in cui un cristiano è tenuto a credere, l’ordine degli avvenimenti è il seguente: la crocifissione, la sepoltura, la resurrezione dai morti e l’ascesa ai cieli; e poi il suo ritorno con il conseguente giudizio. E solo dopo il ritorno e il giudizio viene menzionata la redenzione, cioè la guarigione e la rinascita dell’anima e solo dopo la redenzione, la Chiesa(6). Invece, all’epoca dei quattro grandi Concili da cui è nata Santa Romana Chiesa (IV-V secolo), tale ordine deve essere stato brutalmente rovesciato(7), perché nelle professioni di fede del IV e V secolo (cfr. per esempio il *De fide catholica* di Severino Boezio) troviamo collocata prima la redenzione, come se essa fosse già avvenuta, insieme con l’istituzione della Chiesa che ne sarebbe il veicolo, e poi in un futuro lontano la fine delle cose corruttibili, la risurrezione dei corpi e il giudizio. Si cominciò a omettere di menzionare il ritorno del Cristo. Questa è una falsificazione e una truffa: viene fatto credere ai cristiani di essere già stati redenti, e si offre una dottrina della redenzione che è aristotelica e non cristiana (alludo al dogma di Ireneo di Lione) dove, mancando completamente la scienza dell’anima, se ne ignora l’autonomia, si ignora completamente la sua realtà di essere di pensiero (Ireneo pensa a una redenzione operata sulla carne, non sull’anima!), che rettificando le idee dentro sé stessa si può da sé condurre alla forma retta. Aristotelicamente e non cristianamente Ireneo e quelli che lo seguono pensano a un’anima che si eredita per via biologica, che coincide con la forma del corpo, omettendo di distinguere la forma spirituale da quella corporea. Essa sarebbe dunque soggetta al medesimo meccanicismo che imprime, al di fuori della nostra volontà, la forma biologica nel corpo; una forza extra-umana, dunque, secondo questa mente oscura che si spaccia per Padre della Chiesa, determinerebbe l’anima dall’esterno a essere quello che è, giusta o ingiusta, eletta o dannata. Secondo questa visuale, la forma dell’uomo sarebbe stata come tarata (perse la somiglianza con Dio) dal peccato di Adamo, sicché i discendenti di Adamo erediterebbero, per via di sangue, la sua stessa tara, il “peccato originale”, come se la stoltezza e la malvagità fossero una tara fisica. La redenzione del Cristo consisterebbe, secondo costoro, nell’aver assunto la carne umana per rigenerare in essa la forma con il suo misterioso potere (lo spirito di Dio) e poi, novello Adamo, cioè nuovo capostipite, lasciarla in eredità agli uomini. Ma qui le cose si fanno fumose, perché Ireneo non può dire che la forma viene poi lasciata in eredità nel senso biologico, visto oltre tutto che Cristo non ha avuto figli e non ha creato una linea di discendenza! Per Ireneo, gli uomini possono, mediante l’obbedienza, essere in comunione con lo spirito di Dio, la misteriosa forza del Cristo che misteriosamente e invisibilmente rigenera la forma umana originaria nella loro carne, e ci vorrà poco perché per obbedienza si intenda sottomissione alla Chiesa e pratica di riti e sacramenti dei quali solo la Chiesa di Roma ha il monopolio, sicché la salvezza non si trovi in nessun altro luogo che in essa. Tale è la redenzione che offre il Cattolicesimo ai suoi fedeli, mezza aristotelica, cioè meccanicistica, e mezzo magico-rituale, cioè superstiziosa e idolatrica. E i suoi fedeli nemmeno sanno chiaramente a che cosa aderiscono, perché per lo più non saprebbero esporre

compiutamente il loro dogma, che giustifica l'uso dei loro sacramenti, né ne ricordano l'origine storica(8).

§6.

Eppure era stato detto loro chiaramente che *prima* doveva venire un'epoca di smarrimento, un'ora di tentazione e di tenebra, dove gli uomini sarebbero stati messi alla prova, vagliati come grano. Ed era stato detto loro chiaramente che ciò che Cristo stava facendo era *skàndalon*(9). Ora, la parola greca *skàndalon* nella lingua di allora significava: "trappola munita di esca". A questo punto, il cercatore della verità sincero e dalla mente aperta ha tutti gli elementi indispensabili per trarre la conclusione riguardo al quesito sul perché del fallimento del Cristo. No, Cristo non ha fallito, ma ha ottenuto esattamente ciò che voleva, e cioè attirare le anime indegne in una trappola. Infatti, non esiste un Dio buono che salva gli uomini per magia, con riti e forze misteriose, se questi lo adulano a sufficienza tributandogli un culto; la salvezza è un effetto che si ottiene mettendo in atto la causa opportuna e non una grazia che un sovrano onnipotente ti fa cascare in capo arbitrariamente tanto per dimostrare d'esser superiore a tutti. Né esiste un demone cattivaccio con corna e zoccolo fesso che, emanando effluvi di zolfo, cerca di sviare l'uomo verso i "peccati" per perderlo eternamente. Queste sono superstizioni da Medio Evo. Esiste l'essere che è pensiero e coscienza, e conoscenza di sé, e l'essere divino è l'insieme di tutte le coscienze elette, quelle cioè che avendo retta conoscenza dell'essere e del bene rappresentano in sé l'essere in maniera adeguata, luminosa; esistono le coscienze offuscate dagli errori concettuali originati dalla dimenticanza della retta idea di essere, che deriva dall'identificazione col corpo aggregato. L'essere stesso, l'Assemblea, cioè Dio stesso, ha creato questa "zona dell'esperienza del male", il campo delle prove dove l'anima sperimenta su di sé la malattia, cioè ignoranza e stoltezza, che generano lo spegnimento dell'amore, l'egoismo, e poi malvagità e ingiustizia. Come ho già detto, infatti, il male è male, ma la conoscenza del male è un bene; e non basta per conoscere il male vederne la definizione nell'intelletto: "carenza di bene, cioè di verità". Bisogna viverlo per conoscerlo davvero, poiché la coscienza non è solo intelletto eterno rivolto verso le idee, è anche sensazione temporale. Perché l'anima scarti il male e se ne liberi volontariamente deve conoscerlo, averne sperimentato le conseguenze, il Lettore si rammenti di quanto da noi detto in fondo allo studio sulla Natura.

§7.

Non esistono un Dio buono e un diavolo cattivo; esiste l'Assemblea, l'essere con le sue coscienze: gli dèi. La somma delle coscienze, che siamo noi, è Dio; e di più, perché il principio è potenzialità infinita. Ora: Dio, l'Assemblea, svolge anche la funzione satanica. Non si tratta di un diavolo ribelle con i suoi angeli neri, come si è inventato Sant'Agostino con malaugurate inferenze fondate malamente su pochi e ambigui passi delle Scritture. Si tratta di uno dei "figli di Dio", cioè di una delle coscienze elette(10) che, mite e docile, si è inginocchiato e ha piegato il capo, e ha detto: *Nai, Pater mou*, sì, Padre mio; tu sai quanto è penoso questo calice colmo di vino e di ubriachezza, che sto per somministrare agli uomini perché siano sviati e si perdano lontano dalla verità e dalla rettitudine. Tu sai quanto mi costa vederli tutti cadere nella mia trappola, dimostrando così di essere inetti al bene e incapaci di ritrovare la verità, ma sia fatto come l'Assemblea ha deciso. Sarà lungo e doloroso vederli cadere nell'addormentamento spirituale, sarà angoscioso aspettare il trascorrere delle epoche per arrivare, finalmente, al punto della condanna, a quell'epoca della storia, cioè, dove il Cristianesimo, fatto guasto dall'insipienza umana, sarà giudicato colpevole e affossato. Ma finalmente verrà "Giuda", l'epoca del razionalismo, e lo consegnerà nelle mani dei "peccatori", cioè degli atei e dei materialisti che lo condanneranno a morte. Tu sai quanto sarà la mia sofferenza vedendo il mio nome trascinato nel fango da un clero inetto e rapace che se ne è impadronito e lo monopolizza deformandolo in una caricatura satanica. Tu sai quanto soffrirò, ma sia messa in atto la tua decisione, Assemblea, Padre(11), perché io so che senza questa penosa esperienza storica l'uomo non sarebbe redento. E' questo il senso dei passi Mc. 14,32-42; Mt. 26, 36-46; Lc. 22,39-46. Infatti, la vera redenzione deve passare per la fase di acutizzazione della malattia, per attuarsi.

§8.

Questo può capirlo chi abbia complete cognizioni di scienza dell'anima: riprendiamo l'argomento, con un po' di pazienza: *repetita juvant*. Abbiamo detto che l'anima la quale, avendo perso la retta idea di essere, non conosce più sé stessa, non conosce più il proprio vero valore, che è infinito, e non conosce più il valore delle altre coscienze, che, parimenti, è infinito, perché la somma delle coscienze è l'essere, ed essere è bene, ed è il bene che ha valore. Chi sappia che l'essere è la somma delle sue coscienze e che l'essere è il bene, poiché diamo valore a ciò che è bene, sa che ogni coscienza ha l'infinito valore dell'essere, sente ogni coscienza come bene e perciò la ama. Ma chi ignora l'essere e ha in sé, dunque, false concezioni sull'essere e sul bene, non può amare sé stesso e le altre anime, né darsi valore insieme a tutte le altre anime, e già dicemmo che tale lacuna nel valore che l'anima si dà ingenera sofferenza, perché chi si sente svalutato soffre. L'anima ammalata dalla condizione umana cerca un rimedio a tale sofferenza, ma non lo sa trovare finché non ritrova la retta ontologia, la verità sull'essere; ne trova molti, però, di illusori e inefficaci e che anzi l'ammalano ancora di più. Si ricorderà che già lo dicemmo: l'anima che ha perso il suo valore legittimo tende a darsene uno illegittimo, fallimentare, sicché ella è spinta sempre di più da quella smania di ingigantire il proprio ego che è malattia a grado sempre più approfondito; e per arrogarsi sempre più valore tende anche a diminuire o negare quello degli altri, fino a esaltarsi dell'umiliazione o del danno inflitto al prossimo, addirittura, a volte, della sua distruzione. L'anima nella condizione umana aliena il proprio valore, cioè lo cerca in qualcosa di esterno a sé invece che in sé stessa e cova così in sé un groviglio di tendenze maligne, quelle verso i "punti di alienazione del valore" che sono i mezzi con cui ella cerca illusoriamente di recuperare il valore che le manca, e che abbiamo anche chiamato "idoli", così come chiamiamo "attaccamenti" le tenaci tendenze a desiderare ciò che l'anima sente come mezzi per ingigantire il proprio valore indebitamente. Se l'anima sente come bene ingigantire a dismisura il proprio valore, cosa a cui è spinta dalla sensazione di svalutazione che l'ha colpita nella forma umana, desidera come fossero beni tutti quei mezzi che le danno agio di soddisfare tale smania di ingigantirsi, cioè i mali. Ma non voglio dilungarmi oltre, perché questa materia è già stata trattata abbondantemente ne *La cura dell'anima* e anche ne *Il fondamento dell'etica*, dove abbiamo recuperato, tra l'altro, la nozione retta di vizio e virtù, strappandola dalle mani dei Cattolici che ne avevano fatto un guazzabuglio. Abbiamo rammentato qui i fondamenti della nostra scienza dell'anima, perché da essi possiamo partire per spiegare l'opera di redenzione, che è guarigione dell'anima dal suo male. L'anima umana, che cerca di ingigantirsi con la menzogna, dandosi un valore falso, cioè fondato su un "punto di alienazione", su qualcosa che è esterno a lei e non nel suo essere, teme la verità e non l'accetta, poiché crede che ingigantire il proprio ego con la menzogna e trarne soddisfazioni illusorie sia il suo bene. Dalla verità ella invece si aspetta solo umiliazione e dunque la odia. Ma poiché l'anima è pensiero che si dà la forma autonomamente, se non vuole accettare le idee rette, né confutare gli errori concettuali che le eclissano, niente potrà guarirla. Non esistono poteri miracolosi che agiscono misteriosamente santificando l'anima per grazia divina. Esiste il pensiero, che è l'anima: se l'anima non vuole pensare le idee rette e correggere così le proprie tendenze(12), dato che pensiero e volontà di pensiero sono la stessa cosa, niente potrà modificare i suoi contenuti, niente potrà portarla dalla forma animalesca o bestiale a quella eletta(13), non spruzzate di acqua santa o formule o preghiere e nemmeno il misterioso potere di un "sacrificio cruento" in cui, secondo una mentalità superstiziosa e idolatrica, il Cristo avrebbe immolato sé stesso lasciando poi tale potere in eredità al clero romano, detentore dei sacramenti, il quale potere, come si asserì da Sant'Agostino in poi, agirebbe "oggettivamente", a prescindere dallo stato dell'officiante(14), cioè il sacramento funzionerebbe meccanicisticamente, sia degno oppure no chi l'impartisce. No: Cristo non è venuto a darvi i poteri magici, falsi preti, sicché possiate accidiosamente conservare tutti i vostri vizi e ciò nondimeno dirvi sacerdoti ugualmente, e godervi riverenza, onori e privilegi. Il sacrificio di Cristo è ben altro, spero lo si sia capito. Lui è l'unico vero sacerdote.

§9.

La storia si divide in tre parti, non in due, come si crede ora. La prima è il Mondo Antico, fino al 33 d.C. (3 aprile, il giorno della crocifissione del corpo fisico di Gesù, una crudele esecuzione capitale, non un sacrificio magico). Tra il XXIV secolo a.C.(15) e tale data, l'uomo europeo ha sperimentato vari sistemi di idee terreni, portati dalle varie fasi delle varie civiltà, fino ad arrivare all'esperienza greco-romana. In quest'ultimo ambito è nata la riflessione razionale e la filosofia; tra le filosofie errate si è affacciata la verità, nella tradizione eleatico-platonica, di cui anche il Gesù storico faceva parte, ed è proprio mediante essa che egli ha recuperato la sua forma eletta. Si sono impressi nell'anima umana, cioè, nell' Evo Antico, varie forme spirituali: quelle portate dalle culture comuni, pre-filosofiche, intrise di concezioni magico-religiose; e quelle filosofiche derivate dalle varie scuole. Ogni anima sceglie come essere e che cosa pensare, ma subisce le gigantesche pressioni della tradizione comune, e disarmata dall'ignoranza di sé come essere autonomo (il Lettore ricorderà che ne abbiamo già parlato nelle precedenti opere) viene convinta ad accettare idee errate. E' l'epoca preparatoria, dove le anime sono in fase involutiva e la malattia tende ad approfondirsi sempre di più(16). Poi arriva la fase acuta: alcune, poche anime si sono messe in salvo nella corrente platonica; la maggior parte è caduta nei tranelli di Satana, la morale comune delle religioni pubbliche e, in alternativa, le false immagini di iniziazione offerte dalle religioni misteriche. Spero che il Lettore ricorderà la nostra analisi della religione e delle sue funzioni contenuta nello scritto principale sulla Natura. La mentalità romana, all'epoca di Cristo è intrisa di superstizione e il modello di società portato dall'impero romano legittima l'avidità, l'ambizione, la violenza, l'oppressione... I filosofi sono stati negligenti, e in luogo della verità platonica si è diffuso di preferenza l'aristotelismo ed altre correnti inconcludenti; si è affermato anche il materialismo, con Epicuro. La cultura è privilegio di un'élite sociale, monopolio dei ceti più elevati che ne deprivano il popolo per farne insegna di stato, usandola quindi in modo frivolo. Insomma, l'ingiustizia la fa da padrona e la negligenza, in campo spirituale, è dilagante. L'uomo romano ha l'anima ormai devastata dai punti di alienazione: il valore di un uomo dipende dal posto che occupa in un complicato sistema di ranghi, che è l'espressione parossistica del principio di disuguaglianza sociale. A questo punto Cristo apre l'epoca di mezzo, la seconda parte della storia, che ha lo scopo di acutizzare le malattie per renderle evidenti, di dar agio ai malvagi di esprimere la loro malvagità perché si rendano visibili le conseguenze mostruose derivanti dalla forma spirituale errata: è l'epoca delle tentazioni. Agli stolti viene data la possibilità di ingigantire la loro stoltezza, viene seminato un messaggio ambiguo, incompleto, enigmatico: Satana è specialista in questo, dire una cosa tanto ambigualmente da fartene capire un'altra(17); e chi ci casca, peggio per lui.

§10.

Rendere evidente il male ingigantendolo ha una precisa funzione: l'anima ne prende coscienza. Poiché, secondo il principio della nostra scienza dell'anima testé enunciato (*supra*, §8), l'anima non è disposta a rettificare le proprie idee e dunque le tendenze che dalle idee rampollano se non vuole farlo, bisogna convincerla a volerlo fare. Bisogna dimostrarle quanto è obbrobriosa la sua malattia, quanto assurdamente deleteria la sua forma. E' come dare a un ammalato la diagnosi della sua malattia: essa va dimostrata con esami e analisi di laboratorio perché il malato, convinto finalmente di essere tale, si affretti a curarsi. Questa è la funzione delle "tentazioni": esse sono occasioni che vengono date all'anima perché esprima le sue tendenze maligne, occasioni di compiere il male, e anche stimoli verso di esso. La seconda epoca, l'epoca del Cristianesimo storico, è l'ora della tentazione(18), dove in nome di Cristo si legittima ogni sopruso e ogni mostruosità, e ogni menzogna. In nome della volontà divina viene legittimata ogni pretesa illegittima e il Cristianesimo viene di volta in volta fatto coincidere con l'ideologia che sostiene il potere politico corrente; il clero diventa un ceto privilegiato, satollo di onori e benefici, che gode di immunità e impunità, associato ai nobili e ai ricchi nel deprivare il povero e gravare sulle spalle degli oppressi con decime e diritti signorili, fedele al monarchia "per diritto divino", che con la sua insipienza scialacqua risorse in fasto di corte e guerre disastrose. Ad ogni bivio della storia questi insipienti cattolici

romani imboccano la svolta sbagliata, appoggiano l'ingiustizia dei potenti, omettono di riconoscere il bene e cercano di tenere succubi e ignare le masse dei fedeli, relegandole nell'oscurità e nella superstizione; si oppongono ad ogni progresso, agendo come forza involutiva, retriva, con detrimento grande per la cultura umana. La storia dell'Evo di Mezzo, cioè di quei periodi che nella terminologia corrente sono chiamati Medio Evo ed Età Moderna, è un unico campo coperto di sangue e di cadaveri, fino al XX secolo, e oltre. Il Cristianesimo ha prodotto follia.

§11.

Non qui, l'ho già detto e lo ribadisco: non qui, ma altrove e a tempo debito l'anima degli incolpati dal Cristianesimo si guarderà allo specchio e allora, vedendosi mostruosa, inorridirà di sé e finalmente cercherà la medicina. Quando non potrà più mentire a sé stessa, nel mondo dove il vero essere è visibile immediatamente nello spazio e dove non ci si può coprire dietro a ipocrisie ed inganni, ogni anima vedrà quanto male ha commesso, quanta sofferenza ha causato, quale rimprovero merita dai giusti; proverà vergogna, e allora, finalmente, cercherà la guarigione e dovrà ben rendersi conto che la salute dell'anima altro non è che il possesso delle rette idee. Oggi i Cattolici sono convinti che non ci sia alcun nesso tra la bontà e l'inelligenza, tra sentimenti, desideri e rette idee, tra volontà e intelletto; ignorano completamente la causalità spirituale, non vogliono vedere come le tendenze verso i desideri e i sentimenti derivino dall'idea di bene che ha l'anima in sé, e come l'idea che abbiamo del bene dipenda da che cosa pensiamo essere l'essere. Non ammettono che perché l'anima possa avere una buona volontà ella debba vedere chiaramente che cos'è il bene. Ignorano totalmente dunque che per ridare all'anima la salute e cioè rettificare la sua forma spirituale, ossia l'insieme delle sue tendenze a desiderare e a provare sentimenti, occorre sradicare dall'anima i concetti errati e rivolgere il suo sguardo verso le rette idee, verso la retta nozione dell'essere; tanto è vero che da Ireneo di Lione in poi si è pensato che l'opera di redenzione del Cristo abbia agito non sull'anima, ma sulla carne, come se fosse la carne a desiderare e a provare sentimenti e dunque a essere malvagia e incline al "peccato", e non l'anima! Essi aspettano la risurrezione della carne... Ma di questo parleremo in uno scritto monografico; per ora limitiamoci a prendere atto che la vera opera di redenzione è tutt'altro, e si attua con mezzi razionali, non con poteri "soprannaturali" e misteriosi, e che perciò essa va realizzata in due fasi, non in una sola. Ecco, dopo la fase delle tentazioni, e cioè dopo l'analisi medica, verrà la diagnosi e dopo la diagnosi, quando finalmente l'anima convinta della sua malattia la saprà accettare, la cura, e poi la guarigione. Questo nel vero mondo; ma nella storia possiamo sperare razionalmente che si aprirà il terzo evo, l'ultimo. E' futuro, e dunque non gioco a fare l'indovino e se enuncio qui tale speranza è fondandomi su interpretazioni delle Scritture delle quali dovremo parlare a lungo in opere apposite. Per ora voglio solo terminare l'argomento facendo riferimento al fenomeno successivo, che, iniziato tra il XVI e il XVII secolo, è divenuto la forza principale che sta portando alla sua fine l'Evo di Mezzo: il tentativo di sviluppare una conoscenza razionale e la nascita della scienza moderna, tentativo che, per ora, è inceppato nella visione materialista dell'essere perché in esso sono confluite quelle forze negative che possiamo genericamente etichettare come reazione ai guasti prodotti dal Cristianesimo storico: quell'ateismo che deriva dal disgusto e dall'odio per un Dio abominevole e assurdo quale quello foggiate dai Cattolici; quell'empirismo esagerato, scadente nel sensismo e nel meccanicismo, incline a rifiutare la retta ontologia per l'incapacità di distinguerla dalla superstiziosa visione cattolica del soprasensibile, e che dunque scambia per razionalità la negazione del vero essere, dello spirito; la psicoanalisi, che vorrebbe porsi come via d'uscita dalle devastazioni che nell'anima ha provocato la religione e invece non sa far altro che ingigantire quelle tendenze bestiali che il Cristianesimo, incapace di rettificarle, aveva solo a lungo represso, e portare l'anima a una forma altrettanto abominevole. Grazie alla scienza galileiana noi ricercatori della verità non incappiamo più nei rigori dell'Inquisizione; ma è ben vero che rischiamo di finire tra gli artigiani dello psichiatra o dello psicoanalista di turno se non siamo cauti e non impariamo a difenderci. Ma, comunque, è grazie a tutti questi fenomeni che la Chiesa sta perdendo lentamente ma inesorabilmente la sua autorità, il che è utile per aprire la strada al ritorno del vero Cristianesimo, la

vera scienza dell'essere e dell'anima, quella luce che può risvegliare le coscienze che sappiano amarla, quella dottrina razionale che può riportare alla forma eletta l'anima che sappia costruirla dentro di sé impegnandosi con tutte le forze. E' per questo che io, Gregorio Agis, scrivo queste parole, per chi le stava aspettando, e per dire: *egeiresthe agomen* (svegliatevi, andiamo! Mt. 26,46). Andiamocene via dal mondo dei folli, da questa Babilonia terrena; ripariamoci nella verità e saremo noi a far iniziare il terzo evo, dentro di noi, con il tanto atteso *ritorno*.

Con amore, Agis.

(prima stesura, come VI libro di *Introduzione alla Scienza sacra*, terminata il 17 febbraio 2007;
seconda stesura terminata il 16 novembre 2007).

NOTE AL TESTO.

Nota 1: è per questo che nel *Padre Nostro* si trova la frase (ancora per poco, però, perché la Chiesa sta modificandone il testo per obliterarne il vero significato): “e non ci indurre in tentazione (Mt. 6,13=Lc. 11,4)”, rivolta al Padre, cioè all’Assemblea divina, perché non è un Satana diverso da Dio a svolgere l’opera satanica di cui, come il Lettore si ricorderà, abbiamo parlato nello scritto principale, *La Natura*, ma è l’intera Assemblea divina che se ne occupa. Non c’è scissione tra gli spiriti sapienti, il male è nell’uomo e in nessun altro essere: il diavolo non è brutto come lo si dipinge, dicemmo, finge solo di esserlo. Si rammenti anche il passo iniziale del *Libro di Giobbe* (1,6 segg.), dove Satana è in mezzo ai “figli di Dio”, cioè agli dèi, all’insieme delle coscienze elette, e dove è il Signore stesso che dà a Satana l’incarico di tentare Giobbe.

Nota 2: su questo argomento già abbiamo parlato ne *Il fondamento della ricerca*, e nello scritto principale *La Natura*, come il Lettore è tenuto a ricordare.

Nota 3: cfr. Ap. 14,4 e anche Ap. 20,5 (dove si parla di “prima resurrezione”).

Nota 4: in sede storica dovremo esaminare dettagliatamente questo processo che ha portato apparentemente Roma a cristianizzarsi, realmente a romanizzarsi il Cristianesimo, guastandosi del tutto. Infatti il Cristianesimo doveva essere la negazione di quei falsi valori terreni di cui Roma era portatrice, mentre, dopo che Roma si è impadronita di Cristo, ha iniziato a chiamare “morale cristiana” proprio quel sistema di valori che Cristo avrebbe voluto affossare, soltanto appena infarinati ipocritamente di cristianesimo. E, come già si è accennato in vari luoghi delle opere precedenti, la mentalità superstiziosa dei romani ha trasformato il Cristianesimo, che doveva essere scuola di sapienza e trasmettere una scienza logico-razionale, il vero *logos*, in un culto idolatrico e la sua dottrina in una congerie di dogmi irrazionali e assurdi, e per di più imposti coercitivamente. Insisto su questo, e spero che si capisca il perché.

Nota 5: “Il mio regno non è di questo mondo (Gv. 18,36)”; “io non sono del mondo (Gv. 17,14)”; “io ho vinto il mondo (Gv. 16,33)” e così via.

Nota 6: riporto qui per comodità del Lettore un’occorrenza del simbolo più antico, quale si trova nell’*Explanatio symboli* di Ambrogio: CREDO IN DEUM PATREM OMNIPOTENTEM,/ ET IN JESUM CHRISTUM, FILIUM EIUS UNICUM, DOMINUM NOSTRUM,/ QUI NATUS DE SPIRITU SANCTO EX MARIA VIRGINE,/ SUB PONTIO PILATO PASSUS, MORTUUS ET SEPULTUS, TERTIA DIE RESURREXIT A MORTUIS, ASCENDIT AD CAELOS, SEDET AD DEXTERAM PATRIS, UNDE VENTURUS EST JUDICARE VIVOS ET MORTUOS;/ ET IN SPIRITUM SANCTUM, SANCTAM ECCLESIAM, REMISSIONEM PECCATORUM, CARNIS RESURRECTIONEM. Come si vede, appare *prima* il ritorno di Cristo, il giudizio, la santificazione dello spirito, e solo dopo questi avvenimenti la manifestazione della chiesa veramente santa (l’Assemblea delle anime elette e non una Chiesa terrena), la guarigione dell’anima dalle tendenze viziose (si noti che la parole “remissione” si riferisce alla guarigione dai sintomi di una malattia, non alla cancellazione delle colpe per un’amnistia generale) e la resurrezione del corpo spirituale (ovviamente, non è il corpo aggregato, quello terreno, che risorge, perché, anzi, esso è proprio la tomba dove dorme, sepolto, il vero corpo che è un atto di pensiero e che dal corpo di terra deve uscire risvegliato). Invece nell’ultima parte del simbolo niceno-costantinopolitano (codificato in funzione antiariana fra il 325 e il 381, e che è alla base dell’attuale credo calcedoniano) si recita: ...ET UNAM SANCTAM CATHOLICAM ET APOSTOLICAM ECCLESIAM. CONFITEOR UNUM BAPTISMA IN REMISSIONEM PECCATORUM. ET EXPECTO RESURRECTIONEM MORTUORUM, ET VITAM VENTURI SAECULI. Questa aggiunta, della Chiesa cattolica e del battesimo, è in contrasto con i versetti precedenti dello stesso testo, dove, anche se ampliato e

inforcito di aggiunte spurie dovute all'elaborazione dogmatica antiariana, veniva riportato il vecchio simbolo. Ora, nell'ultimo versetto, la Chiesa cattolica si insinua con i suoi riti come portatrice della "remissione dei peccati" intesa ormai nel modo storpiato, come un colpo di spugna e non come guarigione dell'anima, e si colloca, con la sua falsa redenzione, *prima* del ritorno di Cristo e del suo giudizio, quello, invece, che veramente farà risvegliare le anime morte nell'ignoranza. Inoltre, come si può notare leggendo una confessione di fede dell'inizio del VI secolo, il *De fide catholica* di Severino Boezio, il credente era tenuto a dichiarare i fatti nel seguente modo (§§68-71): OCCIDITUR ERGO CHRISTUS... RESURGIT A MORTUIS... DAT ERGO FORMAM DISCIPULIS SUIS BAPTIZANDI...; segue nel testo l'asserzione dell'incapacità dell'uomo di ritrovare la salvezza (intesa oramai in maniera del tutto irrazionale) persa dal progenitore Adamo, sicché Cristo avrebbe istituito come medicina i sacramenti; per questo, per donare all'uomo la salvezza per mezzo dei sacramenti ISTITUUNTUR ECCLESIAE, si istituiscono le chiese destinate poi a diventare Santa romana Chiesa, un corpo solo che occupi tutto il mondo. Viene spiegato anche che bisogna distinguere ciò che il genere umano si merita, la dannazione, da ciò che riceve, la salvezza, PER GRATIAE DONUM, in dono dalla grazia, cioè per mezzo dei sacramenti di cui ha il monopolio la Chiesa di Roma (questa assurdit   è un'incrostazione che proviene da Agostino,    il risultato della sua controversia con Pelagio, come detto *supra*,   3). Dopo, si nomina l'ascesa al cielo di Cristo e la resurrezione dei corpi: manca completamente la menzione del ritorno di Cristo e del giudizio, che invece nel simbolo pi   antico, come abbiamo fatto notare, *precedeva* la menzione della Chiesa, la remissione dei peccati e la resurrezione. Insomma, Roma spacciandosi per Chiesa di Cristo ne ha usurpato le funzioni, scavalcando disinvoltamente le fasi preliminari dell'opera di redenzione e pretendendo di essere gi   arrivata alla meta, offrendo cos   ai suoi incauti fedeli una falsa redenzione troppo anticipata e creando in loro l'illusione di una troppo facile salvezza.

Nota 7: anche da 1Cor. 15,23 si pu   osservare che l'ordine dei fatti nell'annuncio originario era diverso. Dice il testo: "...la primizia, Cristo, poi quelli del Cristo *alla sua venuta*, e poi *alla fine*, quando egli consegner   il regno a Dio...". Il regno, quello vero, si realizzer   solo dopo il suo ritorno, se vogliamo fidarci della sua promessa; prima c'   solo il regno di Satana: *arch  n kai pasan exousian kai dynamin* (1Cor. 15,24), cio   principati, potest   e potenze, espressione paolina che designa, appunto, le forze che agiscono nel mondo terreno in funzione satanica, quelle che noi abbiamo chiamato "Natura".

Nota 8: un'esposizione del dogma di Ireneo di Lione (vescovo a partire dal 177) si pu   trovare in A.Harnack, *Storia del dogma*, Cultura Moderna, Mendrisio 1912, vol. II, pagg. 272-278, e anche in M.Werner, *Le origini del dogma cristiano*, Rubbettino 1997, tomo I, pagg. 228-231. Il testo di Ireneo, anche se solo nella traduzione italiana, senza il latino,    stato recentemente ripubblicato in: Ireneo di Lione, *Contro le eresie e gli altri scritti*, a cura di Enzo Bellini e Giorgio Maschio, Jaka Book 2003². Dovremo dedicare uno studio monografico al dogma di Ireneo, per due motivi: il primo    mostrare un caso concreto di come e per quali ragioni storicamente il vero insegnamento di Cristo sia stato deformato e completamente frainteso, fino ad andare distrutto completamente, sostituito da una congerie di assurdit  ; il secondo    che in mezzo a questa congerie di assurdit   ancora    possibile recuperare qualche lontana eco della vera dottrina. Potremo cos   dimostrare che, laddove emerge il messaggio originario, seppur ridotto a eco lontana e distorta del vero pensiero di Ges  , esso coincide con la nostra scienza dell'essere e dell'anima.

Nota 9: rimando il Lettore alla nota 18 della mia preghiera *Sull'eutanasia*, contenuta nel *Secondo complemento allo studio sulla Natura* che sar   riportato qui di seguito, dove si possono trovare i passi del Vangelo relativi a questo argomento.

Nota 10:   , verosimilmente, il primo essere umano che ha rettificato in s   la propria coscienza recuperando, con la sconfitta delle forze patogene che provengono dal mondo, cio   confutando gli

errori concettuali sull'essere e sul bene che derivano dall'identificazione col corpo aggregato, la sua forma eletta. Infatti anche dal passo della *Prima lettera ai Corinzi* testé citato (vedi *supra*, nota 7 al presente testo) si può ricavare che egli si presentava come una "primizia"; dunque non è un essere soprannaturale, è un uomo sapiente ed amoroso, e non è "la seconda persona della S.S. Trinità", come assurdamente dicono i Cattolici, che hanno scelto di adorare l'immagine contraffatta invece di rispettare il vero maestro, cioè, nel simbolo profetico, salvare Barabba e crocifiggere Gesù: è un uomo, ma un uomo mite e giusto e la sua anima perciò è divina, come sarebbe quella di tutti gli altri uomini, se solo lo avessero ascoltato come maestro di dottrine filosofiche, invece che tributargli un culto idolatrico come essere soprannaturale e misterioso. Si noti altresì che la sua non è ubbidienza cieca: se accetta le disposizioni dell'Assemblea è perché ha capito razionalmente la funzione dell'opera che gli è stato chiesto di compiere, e l'ha approvata, si è fatto emissario di Satana (nel nostro senso del termine, ovviamente) a ragion veduta. L'Assemblea non è un tiranno e non vuole l'ubbidienza cieca di un suddito, ma l'adesione razionale del cittadino. Tanto è vero che Cristo è "re", cioè ha la sovranità insieme con tutta l'Assemblea, e se si fa servo è perché si mette al servizio non di Dio, ma dell'uomo, come ogni vero politico dovrebbe fare, essendo il vero ruolo politico quello di chi amministra per il bene dei più deboli, non quello di chi comanda, esercita un potere, e vuol essere al di sopra degli altri, come nel mondo umano.

Nota 11: si ricordi che il Padre non è una persona, ma il "principio maschile" dell'essere, cioè l'intelletto con l'insieme delle idee eterne, che sono le rappresentazioni rette che l'essere ha di sé; è il principio che deve fecondare la coscienza ("principio femminile") perché essa produca il mondo visibile, quello vero, il mondo dei corpi di pensiero. L'Assemblea o anche solo la gerarchia Elohim (Satana, nel nostro senso ridefinito) può essere chiamato Padre in quanto insieme di spiriti, il cui pensiero, rivolto alle idee, produce in sé un intelletto eterno e perfetto; o anche, e più semplicemente, perché conduce quel processo storico da cui nasceremo nuovi.

Nota 12: non sarà inutile, penso, ricordare qui la retta dottrina psicologica della dipendenza dei sentimenti e dei desideri (e dunque delle azioni, che seguono il desiderio quando esso si fa volontà) dalle idee. Infatti, nella cultura comune si trova la concezione errata che sentimenti e ragione siano in antitesi e che chi più è razionale, meno ha sentimenti. Questo perché non si distinguono i sentimenti e i desideri razionali da quelli irrazionali, quelli cioè che derivano dalla retta conoscenza dell'idea di bene da quelli che derivano da concetti di bene errati, prodotti dall'identificazione col corpo aggregato e dal conseguente eclissarsi della retta idea di essere. Inoltre, spesso si chiama erroneamente "ragione" il calcolo dell'utile o del profitto (che è l'utile ingigantito a scopi di esaltazione) sicché si chiama "razionale" colui che soffoca tutti gli altri sentimenti in nome dell'avidità di guadagno (per esempio, si bollano come irrazionali le istanze ecologiche della salvaguardia del territorio di fronte alla pretesa razionalità dell'istanza di fare profitto); mentre gli scienziati razionalisti considerano irreali i contenuti della coscienza perché sono soggettivi (erroneamente, infatti, essi pensano che l'essere sia qualcosa di extramentale, eterogeneo al pensiero e perciò oggettivo) e dunque pensano che sia più razionale chi non prova sentimenti o desideri, spacciando il pensiero ottuso per oggettività. Noi, invece, studiando l'anima, e cioè il pensiero, come vero essere, consideriamo realtà tutti i contenuti del pensiero e chiamiamo sentimenti tutti i contenuti della coscienza che esprimono il valore delle cose: se sento piacere per una cosa vuol dire che le do valore di bene; se sento dispiacere per una cosa vuol dire che la ritengo un male. Egualmente si dica per i desideri: desiderare una cosa significa sentirla come bene, temerla significa considerarla un male. Sentimenti e desideri, dunque, dipendono dall'idea di bene, il che è come dire che desideri, sentimenti e volontà dipendono dall'intelletto, che è appunto la facoltà di vedere le idee. Consideriamo dunque tutti i sentimenti e i desideri come cose reali, ma alcuni sono razionali, e cioè quelli che l'anima prova quando ha in sé la retta idea di bene e dunque giudica razionalmente desiderabile o amabile una cosa, desidera o ama cioè quello che è un bene vero; altri invece sono irrazionali, quelli cioè che l'anima prova quando ha in sé concezioni errate del bene,

che la inducono a desiderare come beni e ad amare cose che beni non sono affatto. Dunque si rappresenti l'anima in questo modo: come pensiero che ha in sé le idee; se le idee sono rette l'anima avrà disposizione a provare desideri e sentimenti razionali, altrimenti sarà colma di disposizioni irrazionali e cioè di vizi. Per avere in sé idee rette, l'anima deve avere chiara nozione dell'idea di essere, perché essa è l'assioma dal quale dipendono tutte le altre idee. In particolare, poiché consideriamo bene l'essere e ciò che fa essere l'essere e lo mantiene in vita, perché l'anima abbia in sé la retta idea di bene, deve avere in primo luogo l'idea di essere, la quale invece, come non ci stancheremo mai di ripetere, è eclissata quando ella è identificata con un corpo aggregato, che le fa credere che l'essere non sia pensiero ma materia extramentale. Per esempio, l'anima che abbia in sé l'idea di essere, potrà trovare quella di giustizia, come da noi definita ne *Il fondamento dell'etica*, e capire che la giustizia è un bene e dunque amarla. Dall'idea di giustizia, come da un seme, farà nascere un prezioso germoglio: la disposizione a provare un sentimento di sdegno di fronte a un'ingiustizia, mentre nel caso che questa idea manchi o sia distorta, l'anima sarà ottusa e indifferente di fronte alla sofferenza altrui, oppure si sdegherà a vanvera per quelli che non sono atti di ingiustizia realmente, ma magari diritti sacrosanti. Nel primo caso lo sdegno è razionale, nel secondo è irrazionale. Io mi sdegno per l'oscurantismo cattolico, per esempio, e questo è un sentimento razionale, perché so che se giustizia è dare a ciascuno ciò che gli spetta, spetta all'anima la verità, in quanto ella è un essere e dunque le spetta l'essere, che è appunto coscienza e retta rappresentazione di sé, verità. Chi invece pensa che sia giusto sottomettersi ciecamente a un Dio tiranno si sdegna di fronte all'amore per il sapere e lo considera un atto di orgoglio, e questo è un sentimento irrazionale. Chi abbia in mente, per fare un altro esempio, che giustizia sia riconoscere che ai nobili spettino per volontà di Dio onori, privilegi e ricchezze e ai plebei fatica, sottomissione e sacrificio avrà la tendenza maligna e irrazionale a compiacersi dei soprusi dei potenti sui deboli e a sdegnarsi violentemente di fronte all'affermazione dei diritti dei deboli; tale tendenza è una mala pianta tossica e spinosa che ha infestato l'Europa d'antico regime per lungo tempo, e dalla quale sono nati troppi frutti amari e disgustosi: quante violenze, in nome di questo principio! Come si vede, la ragione e le sue idee, ben lungi dall'essere in antitesi con i sentimenti e i desideri, ne è invece la causa generatrice, e la rettitudine delle tendenze di un'anima e dunque delle sue azioni dipende dalla chiarezza logico-razionale con cui ella si rappresenta le idee. Per questo diciamo che vera redenzione è la purificazione dell'anima dagli errori concettuali, e rettificazione delle idee; solo una volta rettificate le proprie idee ella potrà sradicare le tendenze malvagie, cioè irrazionali, e sostituirle con le rette disposizioni e così guarire e ritrovare la forma eletta.

Nota 13: ricordiamo la definizione di forma spirituale: è l'insieme delle tendenze verso desideri o sentimenti che l'anima ha in sé, le quali (come detto alla nota precedente) sono prodotte dalle idee contenute nel suo intelletto; se l'anima ha in sé le idee rette e dunque il retto amore ella è eletta, se l'anima ha in sé quelle concezioni errate che la rendono animalesca o bestiale (il Lettore si ricorderà il senso di questa distinzione, se non è disattento) ella è ancora in via, deve cioè modificare la sua forma finché non risulti soddisfacente per l'essere e non dannosa.

Nota 14: questo è il risultato dell'azione anti-donatista di Agostino. Poiché, fanaticamente, i donatisti facevano dipendere la validità dei sacramenti dalla "purezza" (intesa in senso rituale) di colui che li somministra, cioè essi volevano escludere dalla Chiesa chi avesse ricevuto il battesimo e gli altri sacramenti da ministri *lapsi* o *libellatici* (che cioè erano caduti durante le persecuzioni e si erano adeguati a svolgere riti pagani ricevendo un certificato imperiale che li metteva in salvo dalle persecuzioni), Agostino stabilì, invece, che il sacramento ha validità oggettiva a prescindere dallo stato dell'officiante, perché altrimenti si sarebbe riposta la propria speranza in un uomo e non in Cristo, mentre l'efficacia dei sacramenti, la grazia, dipende solo da Cristo, che per il suo sacrificio agisce in essi misteriosamente. Si noti che in Agostino il concetto di "grazia" è via via degenerato, e dal significato originario di "amore" è scaduto in quello di "forza magico-rituale che, scaturita dal sacrificio di Cristo, agisce nei sacramenti" ed è, ovviamente, un dono di cui ha il monopolio la

Chiesa: egli afferma prepotentemente in questa occasione che nonostante nella Chiesa siano mescolati i buoni e i cattivi, nonostante tutti i possibili sviamenti ed errori, comunque, essendo la Chiesa padrona dei sacramenti e dunque della soprannaturale forza salvifica di Cristo, EXTRA ECCLESIAM NULLA SALUS, fuori dalla Chiesa non c'è salvezza. E' così che la Chiesa si costruisce il suo potere: essa si è impadronita di Cristo e del concetto di redenzione, ha eclissato il vero volto di Cristo e ha stravolto il senso della sua opera, e ha reso così inaccessibile la vera salvezza, pretendendo invece di essere l'unica forza salvifica del mondo. Per noi questa situazione è stata *profeticamente* espressa con il seguente simbolo: Cristo imprigionato, picchiato e incatenato nelle mani dei Romani, reso da loro impotente e irriconoscibile (il versetto 22,64 del Vangelo di Luca dice: *perikalypsantes autòn,...* "...e copertolo con un velo,..."). In questa vicenda, si noti inoltre, troviamo uno schema che si è ripetuto più volte nella storia, e cioè quello dello scontro tra una scheggia più fondamentalista e fanatica e la Chiesa più larga. Tale scontro dipende dal fatto che il primo gruppo è composto da persone che hanno come punto di alienazione del valore (mezzo per soddisfare la propria superbia) quello di essere santi e puri più degli altri, cosa che ingenera la tendenza a colpevolizzare violentemente il prossimo e dunque intransigenza ed esclusivismo, mentre il clero cattolico aderisce a una morale più elastica ed è di manica larga perché agisce sulla spinta di un punto di alienazione del valore diverso, quello di estendere il proprio potere più possibile per dominare il mondo, e dunque deve fare in modo che nella Chiesa entrino tutti. Sono le miserie del Cristianesimo storico.

Nota 15: facciamo iniziare convenzionalmente il corso della nostra storia con l'arrivo nei Balcani e nel Peloponneso di una nuova stirpe (probabilmente un ramo dei cosiddetti Indoeuropei, secondo una teoria molto discussa ma ancora corrente) che deve poi aver originato, insieme ad altri apporti, la cultura micenea e dunque dato inizio alla civiltà ellenica. Il dato archeologico di riferimento è la distruzione della famosa Casa delle Tegole nel sito di Lerna, verificatasi in concomitanza a distruzioni analoghe in altri siti appunto intorno al 2400 a.C., che vengono interpretate come cambiamento etnico, per via della frattura nella sequenza stratigrafica, cioè del cambiamento di *facies* culturale (cfr. D.H.Trump, *La preistoria del Mediterraneo*, Mondadori 1983, pag. 123).

Nota 16: è per questo che concepiamo lo studio della storia come osservazione dei vari sistemi di idee e delle forme mentali in evoluzione (o involuzione) nel tempo. I fatti fondamentali nel mondo spirituale sono i pensieri, non paci, battaglie o imperi e conquiste.

Nota 17: come si ricorderà, avevamo già accennato, nell'opera principale sulla Natura, a questo metodo di Satana, quello di parlare così ambiguamente da far capire a chi ascolta una cosa diversa da quella realmente espressa, dirti una cosa e fartene intendere un'altra. Questo criterio è espresso nel versetto 19,26 del Vangelo di Luca (=Mc. 4,25=Mt. 13,12): "a chi ha sarà dato, a chi non ha sarà tolto anche quello che ha", intendendo dire che a chi ha già la sapienza per essersela procurata con le proprie forze applicando il retto metodo di ragionamento, la rivelazione aggiunge sapere, ma chi si accosta ad essa impreparato e colmo di tendenze irrazionali ne viene completamente fuorviato. Il senso letterale è congegnato apposta per sembrare semplice e addirittura rozzo, così da ottenere due risultati: il primo è che i presuntuosi in cerca di saperi prestigiosi lo disprezzano e ne vengono così allontanati, il secondo è quello di confondere la mente di coloro che cercano scorciatoie per arrivare alla salvezza e di dare a coloro che inclinano a esercitare un potere un mezzo per legittimare le proprie mostruose pretese. Satana sa che tu tendi ad attribuire alle sue parole il significato che ti fa comodo per legittimare le tue pretese irrazionali, sicché, se prima avevi qualche remora a soddisfarle, ora, sentendoti appoggiato dall'autorità divina, darai la stura a tutte le forze maligne che nascondevi nella tua anima. Come dicemmo, è un test, un'analisi medica; la rivelazione è la cartina tornasole con cui codeste astutissime intelligenze che governano la Natura stabiliscono il grado di malignità in cui sei caduto. I puri, coloro che hanno recuperato la forma eletta con la forza della loro volontà e il loro impegno, e che dunque conoscendo la retta ontologia e

la vera scienza dell'anima sono in grado anche di procurarsi la chiave dell'ermetico linguaggio di cui si servono gli angeli neri (neri nel senso di occulti, che si tengono nascosti, non cattivi), ne ottengono un'istruzione preziosissima arrivando grazie ad essa a capire il senso della storia e lo scopo dell'esistenza terrena; gli impuri, gli accidiosi, i negligenti, quelli che vogliono trovare, sì, una qualche verità, tanto per esibire una superiorità di comodo, ma purché questo non sia impegnativo, purché ciò non li distolga dai loro interessi terreni e dalle loro faccende, vanno persi: con questi Satana è spietato. Coloro poi che vedendo nella falsa teologia ricavata dalle Scritture un mezzo per plagiare e dominare il prossimo, distruggendo la sua autonomia e negando la sua capacità di arrivare alla verità e di trovare il bene con la ragione, e cioè assassinandolo spiritualmente, vanno a impinguare le file del clero e così lasciano che si imprima nel loro animo la forma della "bestia scarlatta", del fariseo e scriba agghindato di porpora: a questi Satana chiederà conto, a suo tempo, dell'invidia e della gelosia con cui hanno colpito i veri cercatori della verità, gli spiriti amanti del bene, i veri eletti, e per il gigantesco numero di anime da loro tenute nell'oscurità e nel male.

Nota 18: ci sono numerosi passi nel Vangelo che profetizzano il fallimento del Cristianesimo storico. Per esempio: "Ecco, viene l'ora, anzi è venuta, in cui sarete dispersi ciascuno per proprio conto e mi lascerete solo...(Gv. 16,32)". Si noti la doppia espressione di tempo, "viene"; "è venuta", perché questo avviso è stato pronunciato due volte, una volta dal Gesù della prima venuta: "ecco, viene l'ora..." e una volta dal secondo Gesù, che collocandosi nel futuro rispetto al Cristianesimo storico, e alludendo ad esso dice: "ecco, è venuta l'ora...".

Prima stesura note terminata il 24 febbraio 2007.
Stesura definitiva terminata il 17 novembre 2007.
Gregorio Agis.

GROGORIO AGIS.

SECONDO COMPLEMENTO ALLO STUDIO SULLA NATURA.

Sull'eutanasia.

Una preghiera.

AI LETTORI DEL PRESENTE SITO.

Ho scritto questa preghiera, immaginando che fosse pronunciata da Cristo in persona, alla fine dell'anno 2006, esasperato dall'insipienza dell'alto clero e dalla crudeltà con cui i vari vescovi e monsignori di turno stavano trattando il povero signor Welby. Il Lettore ricorderà sicuramente questo drammatico caso: Piergiorgio Welby, una persona devastata da una gravissima malattia neurologica che gli impediva di vivere in maniera accettabile, sofferente da anni, chiedeva di poter essere liberato da tale insopportabile tortura, di potersi sciogliere dal suo corpo fisico e andarsene in pace, com'era suo sacrosanto diritto. Ma in nome del loro storpio Cristianesimo e della loro morale fasulla, i Cattolici, pretendendo anche di dirigere con i loro scempiati principi la legislazione italiana, glielo impedivano, colpevolizzandolo anche; e, il Lettore lo ricorderà, quando il signor Welby riuscì a ottenere quanto gli spettava, gli negarono funerali religiosi, quegli stessi che -come è stato fatto notare da molti, giustamente- in passato furono concessi a criminali come Franco o Pinochet. Io rimasi profondamente colpito dalla sofferenza del signor Welby; e mi sentii tanto esasperato dall'ottusità, dall'attaccamento al potere e dalla prepotenza di questi satanici prelati (chi mi abbia seguito sin qui attraverso le opere precedenti sa che cosa intendo dire) che mi venne da ribellarmi e fui spinto a scrivere un testo, come si diceva una volta, "di rottura", che il Lettore impreparato troverà estremo, forse blasfemo e inaccettabile, mentre chi mi abbia seguito sin qui attraverso l'itinerario compiuto nel presente sito, dall'ontologia alla scienza dell'anima fino allo studio sulla Natura e agli accenni di filosofia della storia contenuti nel *Complemento* precedente, avendo i mezzi ormai per comprendere, forse l'accetterà.

Io finii la stesura di questo testo il 18 dicembre; nella notte tra il 20 e il 21 Piergiorgio Welby morì, aiutato da un medico con il retto senso della giustizia. Non sapendo a chi rivolgermi per farmi ascoltare (non avevo infatti ancora allestito il sito internet) pensai di spedire una copia del mio testo a Dario Fo, sperando che lui ne ricavasse un pezzo teatrale da divulgare presso un pubblico elitario intellettualmente e progressista. Ma dopo circa due mesi Dario Fo mi fece freddamente rispondere dalla sua segreteria che non aveva il tempo di occuparsene, perché era impegnato in cose più importanti, sicché il povero Agis rimase ancora una volta inascoltato ed emarginato, e con lui la vera scienza dell'anima e del bene. Comunque, non riuscii ad andare in collera con il signor Fo, perché, in fin dei conti, egli ha già contribuito abbastanza, con le sue particolari capacità comiche, a indebolire l'autorità della falsa Chiesa e del Cristianesimo satanico, ed è forse il caso di non chiedergli di più. Inoltre, mi sono reso conto nel frattempo che non potevo pretendere dai miei contemporanei, inceppati nell'alternativa tra fideismo e razionalismo come sono, che recepissero testi i quali, invece, presuppongono una preparazione approfondita in materia di ontologia, etica razionale, scienza dell'anima e filosofia della storia. E' per questo che immediatamente dopo, nel gennaio successivo, iniziai la stesura degli studi che poi ho divulgato su internet, grazie al fatto che intanto avevo conosciuto un tecnico che potesse supplire alla mia completa mancanza di capacità informatiche. Mediante essi ora ho dato al Lettore impegnato e di buona volontà tutti i mezzi che occorrono per capire.

Ripeto dunque una raccomandazione già più volte data nel testo principale sulla Natura: non si inizi a leggere i miei scritti da qui, perché avvicinarsi a realtà complesse ed elevate prima di essere pronti è pericoloso, li si potrebbe rifiutare a priori e rimanerne quindi *scandalizzati* (si vedrà nel testo il vero significato di questa parola). Ed è pronto solo colui o colei che abbia purificato le proprie facoltà mentali da errori concettuali e pregiudizi mediante una rettificazione delle idee simile a quella da me proposta negli scritti preliminari, e che di conseguenza abbia iniziato ad alimentare nella propria anima il retto amore.

Milano, 19 novembre 2007.
Gregorio Agis.

PRESENTAZIONE.

Egregio Lettore,

lo scritto che qui propongo è una lunga preghiera che si immagina pronunciata da Cristo stesso, il quale, partendo da un argomento di attualità, la richiesta di eutanasia del signor Piergiorgio Welby, mostra di dissentire con le posizioni della Chiesa cattolica e finisce con l'esprimere totale disapprovazione per le scelte operate da tale istituzione nel corso di tutta la storia.

E' dunque uno scritto profondamente anticlericale, ma non espone il punto di vista ateo o "laicisato", come si usa dire oggi: in esso si è tentato, invece, di ricostruire più fedelmente possibile il punto di vista del cristianesimo originario. A molti sembrerà bizzarro o presuntuoso, ma le tesi estreme che sono in esso contenute sono tutte fondate su dati storici e scritturali. Potrei infatti dimostrare -e mi propongo di farlo in uno studio apposito- che Gesù era, prima di diventare la seconda persona della Trinità dei Cattolici, un uomo, un sapiente, ma, soprattutto, un filosofo platonico, cosciente della propria elezione e appartenenza al mondo divino proprio per la sua adesione al sistema di idee e alla terminologia platonici; e questo in base a un'analisi testuale capillare e approfondita. Infatti, molti passi del Vangelo, che sembrano incomprensibili o addirittura infantili, assumono un senso ben preciso (e scientifico) se letti sullo sfondo di un paradigma platonico.

Quanto alla dottrina del "corpo spirituale" (cfr. nota 2 e *passim*), che Gesù la professasse è attestato da quei passi della lettere di Paolo che ne contengono un'eco (1Cor.15,42-49; 2Cor.5,2; Fil.3,21); probabilmente ha origine caldea, ma sarà arrivata fino a Gesù per la mediazione del platonismo.

Si può provare che Gesù avrebbe profondamente disapprovato la confusione tra leggi di natura e volontà divina, cosa che gli attribuisco nel testo, perché nelle originarie dottrine il mondo corporeo di cui è principe Satana (cfr. Gv. 14,30; 16,11) è il luogo dominato da forze negative che imprimono nell'uomo istinti e tendenze animali: leggi di natura che lo allontanano dalla volontà di Dio, ben lungi dal rappresentarla. Una sopravvivenza di questa visione si trova nei passi delle lettere di Paolo che parlano di "principati, potestà e potenze", le forze oscure che governano il mondo terreno, e che Cristo deve sconfiggere per portare a termine la sua impresa (cfr. 1Cor. 15,24; Col. 2,15) e in espressioni come "schiavi degli elementi del mondo (Gal. 4,3)" e "...un tempo viveste alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli (Ef. 2,2)". Il tema dell'alterità tra regno di Cristo e mondo naturale è estesamente attestato nel Vangelo, per esempio in Gv. 17,14; 17,16; 15,19. L'interpretazione che ne do alla luce del platonismo è la più razionale possibile.

Tale confusione tra Dio e natura deve essersi introdotta nel cristianesimo solo dopo che questo ebbe fatto ingresso nel mondo greco-romano ed ebbe subito una rielaborazione da parte di uomini di formazione e cultura greca: è infatti il tipico naturalismo delle religioni antiche, idolatriche, che vedono il divino esplicarsi nella natura, non nello spirito, e deve essersi sostituito, eclissandolo, al tema della "vittoria sul mondo" (cfr. Gv. 16,33), cioè della nascita dell'uomo nuovo, abitante del mondo spirituale, che deve seguire alla eliminazione dell'uomo vecchio, legato al mondo naturale (cfr. Gv. 3,3-8; Col. 3,9-10). Così da religione escatologica e salvifica il cristianesimo è regredito allo stadio di religione naturalistica e idolatrice, quale ancora oggi lo vediamo essere.

Quanto al rovesciamento totale della filosofia della storia propria di uomini come Costantino, Eusebio di Cesarea, Agostino, Teodosio, Ambrogio etc. (che cioè Roma si sia convertita al cristianesimo per portare a termine il disegno provvidenziale divino, che l'avrebbe voluta *caput mundi* allo scopo di fondare il regno di Cristo sulla terra), a parte il fatto che se Roma fosse stata veramente il regno eterno promesso, non sarebbe caduta in pochi decenni (163 anni,

quelli che vanno dal 313 al 476 d.C., sono un po' pochi per un regno eterno!), e a parte il fatto che Gesù era sicuramente in totale collisione col sistema di idee e di valori romano (cfr. Mc. 12,17=Lc. 20,25=Mt. 22,21), esso è fondato su una gran quantità di passi scritturali, che sono contenuti nella lunga nota 18. La si legga con attenzione. Il cattolico vi troverà una brutta sorpresa; il dubbioso materia di riflessione; l'ateo materialista non potrà forse accettare una tesi che si fonda sull'esistenza di un mondo più reale di quello che gli cade sotto ai sensi; ma un piccolo resto di persone, quelle che si siano poste le giuste domande nell'arco della loro vita, potrà forse trovarvi una risposta.

Come che sia, mi sembra importante scuotere le coscienze, e insinuare almeno il dubbio nei credenti e nei creduli che forse esiste un modello diverso di cristianesimo, diametralmente opposto a quello storico e che forse la via dell'istituzione porta non al divino ma al degrado morale e spirituale delle coscienze.

Quanto alla tendenza a inveire anche violentemente contro il clero inetto, che attribuisco al Gesù del mio scritto, anche questa è documentata scritturalmente (cfr. per esempio Mt. 23,13-36: "serpenti, razza di vipere...") nei passi dedicati ai farisei. E' inutile sottolineare -penso sia scontato- che Gesù non se la prendeva con i farisei perché erano semiti, salvo poi essere disposto ad approvare comportamenti identici in altri preti perché "ariani" o "indoeuropei", ma che avrebbe stigmatizzato alla stessa maniera un comportamento simile (o peggiore) in qualunque clero, a prescindere dalla razza o dalla nazionalità.

Quanto alla supposizione che Gesù, ritornato in questo mondo, si troverebbe solo ed emarginato e non certo onorato e riverito... beh, forse anche questo non è un azzardo (Cfr. Gv. 16,32). Lascio al Lettore dalla mente aperta giudicare.

L'Autore
Milano, 17 dicembre 2006.

**PREGHIERA DELL'OTTOBRE-DICEMBRE 2006, RIGUARDO AL DIBATTITO
IN CORSO SULL'EUTANASIA.**

Testo e note.

Avvertenza: le note sono parte integrante del testo e vanno attentamente considerate.

Adonai, Signore

ascolta il tuo sacerdote, la tua vittima sacrificale, il Cristo, nel suo ritorno.

Adonai, Signore,

tu hai fatto di me un emarginato, che nessuno considera e nessuno ascolta. Tu hai fatto di me un uomo umiliato, di quelli che i mediocri disprezzano e che, guardandosi l'un l'altro i superbi irridono; tu hai fatto di me un uomo di scarto, guardando il quale i presuntuosi dicono: a che serve? Io, il tuo sommo sacerdote, il Cristo, ti ho donato la mia anima, e tu hai fatto di me un uomo spezzato, un uomo stanco, un uomo addolorato, estenuato dalla solitudine e dalle spine. Ero il tuo sacerdote (*hieréus*), hai voluto fare di me la tua vittima sacrificale (*hiereion*), hai lasciato che mi scannassero come un agnello(1).

Ma ora ascoltami. Polveroni si sollevano sulle questioni più urgenti, le teste del drago si azzannano tra loro, mentre chi soffre non ha ristoro. Adonai, Signore, un uomo soffre e chiede aiuto, si chiama Piergiorgio Welby, è ammalato nel corpo aggregato(2). La sua terribile malattia si chiama “distrofia muscolare progressiva”, e rende la sua vita insopportabile. In nome mio gli negano ristoro, gli negano quella liberazione che lo porterebbe nel mondo spirituale, a vivere (a vivere, sì, perché la morte è qui nel mondo terreno, non nello spirito) lieto e sicuro, senza pena; in nome mio e di una presunta Trinità che io non conosco, un idolo mostruoso, tirannico e prepotente, prodotto dalla loro fantasia, obbligano un'anima a essere torturata in un carcere terribile e degradante.

Adonai, eppure avevamo lasciato una dottrina chiarissima sulla natura dell'essere, in base alla quale ora saprebbero giudicare che cosa è bene e che cosa è male e sceglierebbero la soluzione giusta. Se foste stati più attenti e vi foste impegnati fin dall'inizio a capire e conservare la mia scienza sacra, voi che vi dite cristiani, non l'avreste persa tutta quanta per strada. Non c'era già Platone che vi aveva edotto mirabilmente sulla natura dell'uomo e sul suo vero essere *psyché*, coscienza e pensiero, e non corpo? Perché avete gettato via le sue dottrine per correre dietro a un idolo che chiamate “seconda persona della Santissima Trinità” (chissà che diavolo vuol dire) e che spacciate per me? Io ero un maestro di filosofia platonica. Perché non mi avete dato retta? Eravate troppo disattenti e non avete capito quello che dicevo, quando spiegavo “quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo spirito è spirito (Gv. 3,6)” e raccomandavo di far nascere l'uomo nuovo, quello che non si identifica più con il corpo terreno ma sa di essere pensiero, e sa che il vero corpo è l'immagine riflessa nello spazio dei contenuti della sua coscienza; il vero corpo è un atto di pensiero, non questo aggregato che è una simulazione, e che si può perdere senza danno. La vera morte è l'ignoranza, è quella che voi Cattolici infliggete alle anime con le vostre dottrine spiriticide, che -con mio sommo sconforto- attribuite a me. Maledetti. Adonai, ma per quanto ancora glielo lascerai fare? Siete attaccati a questo corpo falso come cozze a uno scoglio e i valori che spacciate per cristiani sono tutti falsi, perché dipendono dall'identificazione col corpo aggregato, che è falso. Eppure, Adonai, avevamo dato chiaro: “chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna (Gv. 12,25)”. Ma che hanno capito? Che bisogna umiliarsi davanti a un Dio onnipotente e adularlo per ricevere favori? Che bisogna soffrire per farlo contento? E' questo che ho detto? Io intendevo dire che chi si lascia ingannare sul concetto di essere e crede che la realtà sia extra-mentale, scambiando il corpo biologico per vero essere; che chi, di

conseguenza, crede che il pensiero sia il sottoprodotto di una materia intesa come inerte e oggettiva e dunque si fa determinare, nei suoi comportamenti, dall'identificazione col corpo biologico e si lascia guidare dai suoi istinti, invece che temperarli e sradicarli; che chi, insomma, ama la vita biologica e si attacca ad essa perde la vita vera, quella spirituale. Sappi, clero ignorante che uccidi le anime nel mio nome (storpiandolo), che l'uomo è morto quando è chiuso nel corpo e tenuto nell'ignoranza del vero essere ed è vivo, invece, e sta bene, quando pensa rettamente ed è spirito, sicché odiando tutto ciò che voi imponete come dovere (riprodurre la specie nel matrimonio, mantenere una famiglia nel benessere materiale, rendere forte e potente la patria terrena etc.), odiando questa vita terrena che è fasulla, ritroverà la vita vera, quella eterna.

Come mai io dico una cosa e voi capite tutto il contrario? Eppure c'era Platone a spiegarvi il significato dei miei detti, se essi risultavano –beh, sì, lo ammetto, è stato un tiro mancino- un po' criptici. Ma hai preferito far finta di capire, cattolico accidioso, che indagare. Avete capito che la vita biologica è un dono di Dio (ah sì? siete sicuri?) e che dunque va salvaguardata a ogni costo (ah sì?) e che Dio vuole arrogarsi il potere di vita e di morte sugli uomini (noi? Adonai! E quando lo dicemmo questo? Da dove l'han tirato fuori? Ma se non vediamo l'ora che siano tutti liberi e vivi nella luce!) e guai a toccarglielo o va in collera (il cattolico ci dà degli irascibili, Adonai; questo sì che ci offende) e un sacco di altre frottole che io neanche mi posso immaginare. Insegnatemi la vostra dottrina, Cattolici, perché io non la conosco! Io ne conosco un'altra: chi crea i corpi terreni, la vita biologica, non è Dio, ma Satana(3). Platone lo chiamava "il Demiurgo". Infatti, creare vuol dire aggregare materia (leggete meglio il passo della *Genesi*, 2,7) e questa è l'opera di Satana, che aggrega atomi spirituali (tutti gli atomi sono spirituali, non esiste materia extra-mentale, quella è un'invenzione dei materialisti e voi, preti, non siete stati capaci di confutarla, perché siete ignoranti e inetti. Ma per quanto ancora, Adonai, lascerai che al posto mio gracchino queste cornacchie? Questi inetti si spacciano per sacerdoti e non hanno neanche i fondamenti della scienza sacra, neanche la retta idea di essere). Aggregare materia per formare corpi non significa creare dal nulla, ma costruire una simulazione di corpo, una trappola. L'anima che vi rimane imprigionata ne resta completamente obnubilata, dimentica che cosa è l'essere e comincia a produrre concezioni false, così si ammala e diventa malvagia. Il vostro Dio creatore, che tanto blandite con salamelecchi e adulazioni, è Satana, ignoranti!

L'anima non ha bisogno di essere creata da nessuno perché eternamente generata dal principio, che è essere infinito, non una persona (e neanche tre, e tanto meno un essere che non si sa come è tre persone, come dite voi). E' pensiero allo stato potenziale e non è Dio se non in quanto è cosciente e conosce sé stesso; ora: gli atti di coscienza del principio, ogni atto mediante cui l'essere rappresenta sé stesso, è un essere, un'anima. Ogni anima è la presa di coscienza di sé dell'essere: l'essere è infinito e si rappresenta in infiniti atti di coscienza, non in uno solo (e nemmeno in uno che è tre, incomprendibilmente, come dite voi): un essere finito non esprimerebbe il principio infinito. Dio è essere e coscienze infinitamente molteplici; e quelle siamo noi, le anime, che non siamo creature ma esseri eterni. Noi siamo le coscienze di Dio. Satana vi inganna quando vi fa credere di avervi creati. Noi siamo dèi e Dio è un mondo molteplice. Se uno vi dice "io sono l'unico Dio, adorami", quello è Satana. Anche le coscienze obnubilate dalla materia sono Dio (sono dèi; possiamo anche usare la dizione plurale, visto che il monoteismo è superstizione peggiore del politeismo. Non fremete di paura quando dico "gli dèi": leggete il passo Gv. 10,34-35; vi troverete scritto: "Io ho detto: voi siete dèi". Dire "Dio" intendendolo come un essere -o tre? boh?- personale è molto peggio(4). Basta ricordare che noi dèi siamo molti, ma l'essere infinito che ci fa essere, la fonte soprasostanziale degli esseri, è una, eterna, inesauribile), ma ognuna di loro è un dio che si ignora, che si è dimenticato di sé e batte la via del male, che è ignoranza e stoltezza. Potrebbe tornare a far parte del mondo divino, se solo non ci foste voi, preti, la vostra istituzione satanica, con in testa quel burattino di Satana che chiamate "papa". Voi inceppate il cammino delle anime e impedito loro coi dogmi della vostra religione irrazionale e coi vostri mezzi di salvezza illusori (culto, riti,

sacramenti, preghiere, cioè adorazione di Satana: stolti! l'unica vera medicina è la sapienza) di recuperare la forma eletta, che Satana ha tolto loro imprigionandole nel corpo.

E non dite che non potevate saperlo. Perché non avete studiato le *Enneadi* di Plotino? Per esempio, Giovanni Scoto Eriugena, nel suo *De divisione naturae* dà un'esposizione completa della materia. La sua dottrina è luminosa, ma voi l'avete condannata...(5)

Ma anche senza troppo disquisire, anche agli occhi di un inesperto che non abbia sapienza, ma che almeno tenga questo per fermo, che noi, io e tutto il mondo divino, amiamo gli uomini e che siamo giusti e vogliamo il bene, risulterebbe evidente l'assurdità della posizione del clero sull'eutanasia. Se vogliamo il bene, non vogliamo che gli uomini soffrano, perché la sofferenza è un male. E' difficile da capire? E' difficile capire che significa "Amerai il prossimo tuo come te stesso (Mt. 22,39)"? Amare una persona significa volere il suo bene, non il suo male. Piergiorgio Welby è il tuo prossimo, e dunque perché vuoi il suo male condannandolo a soffrire? Per far piacere a noi, a Dio? Per adularci dicendo in giro che noi siamo onnipotenti e vogliamo riservarci il potere di vita e di morte sugli uomini? Io avrei smanie di potere? E, per inebriarmi di onnipotenza, infliggerei torture? Sono io un tirannello da strapazzo, folle e crudele? Sappi, pretaccio, scimmia bastarda agghindata con la porpora dei romani, sappi (e ascoltami bene, questa volta) che chi osa attribuirmi crudeltà è un folle e un perverso. Sappi (e ascolta bene, questa volta) che Dio non ha smanie di onnipotenza, che noi, il mondo divino, abbiamo come sommo valore la libertà e il massimo rispetto della volontà di ciascuno. Ma se è proprio per procurarvi la libertà che mi sono fatto crocifiggere (nel corpo, la prima volta, nello spirito, la seconda)!(6)

Vi chiederò conto, a una a una, delle sofferenze che infliggete al vostro prossimo e a me: perché, sappi, pretaccio infame, scolo della peggior fogna della storia, che quando compi nefandezze nel mio nome, mi torturi e io sanguino(7). Dacché mi avete consegnato nelle mani di Roma (papa Milziade, eletto nel 311 d.C., mi ha consegnato nelle mani di Costantino e dei suoi successori che hanno guastato il cristianesimo trasformandolo nella religione ufficiale dell'Impero romano, creando il Cattolicesimo) non avete fatto altro che torturarmi e farmi sanguinare. Avete trascinato il mio nome nel fango, coprendomi di infamia: non è strano, visto ciò che mi attribuite, che gli uomini intelligenti mi odino e se ne fuggano dal mondo dello spirito e diventino atei. Sappi che la vera passione del Cristo non è quella inflitta al suo corpo terreno (per quanto dolorosa fu assai più breve e meno grave) ma quella inflitta al suo corpo spirituale (le sue dottrine) dal vostro travisamento.

Io non desidero le sofferenze degli uomini (cacciatelo bene in testa, pretaccio maledetto, prima di calunniarmi ancora!), io desidero che stiano bene. Mi sarei fatto crocifiggere per dire agli uomini che devono soffrire, secondo voi? Avete capito male. Ma poiché ho sentito dire fumosità assurde su questo argomento, il presunto "valore della sofferenza", mi devo fermare a chiarire, con una digressione, che cos'è la sofferenza dei giusti e che funzione ha realmente, per noi.

Ricordo che quando lo scorso papa (Wojtyla) si ruppe un femore scivolando per le scale, dedicò a Dio le sue sofferenze. Ricordo che allora dissi, tra me e me: e che ci facciamo col suo femore rotto? Forse si crede che collezioniamo femori rotti per esibirli come trofei sul caminetto? Si creò poi tutta una fumosa retorica sulle malattie del papa, sulla malattia neurologica che esibì esaltando, chissà perché, la debolezza umana come se fosse un merito. E che dire di quando la mentalità clericale impediva l'anestesia alle partorienti perché dovevano dedicare a Dio le loro sofferenze? Ho sentito discorsi senza capo né coda, dove si voleva la malattia essere un dono di Dio, che ci avvicina a Lui. O bella. E perché uno che sta bene in salute sarebbe lontano da noi? Siamo forse invidiosi? Che mi tocca sentire, Adonai! Signore! Che congerie di balbettii infantili e insulsi! No, Cattolici, noi non facciamo collezione di dolori umani come se fossero trofei. E, anzi, questa trascuratezza verso il corpo, che vi caratterizza, ci disgusta assai, perché se non tutelate quello che credete essere l'essere e lo disprezzate, vuol dire che non amate l'essere. In fondo il corpo ha in sé un'immagine dell'essere reale, anche se è solo una simulazione. Se, invece, vi impegnaste nella cura del corpo (non cosmetica, si capisce, ma nella disciplina e nell'allenamento, non finalizzati all'agonismo, ma

alla salute: sono arrivate anche da noi, in questo periodo, le tradizioni orientali, che sono valide, ma papa Wojtyla ha scomunicato lo yoga...), capiremmo che amate l'essere e lo rispettate anche nella sua immagine più bassa e carente, il corpo aggregato. Curiosamente, idolatrate i grumi di cellule privi di coscienza, tuonando contro l'impiego degli embrioni per la ricerca scientifica(8), e invece trascurate i vostri corpi come se non contassero nulla e addirittura esaltate le malattie. Chi vi capisce? Evidentemente, non vi fondate su un criterio logico-razionale coerente nei vostri comportamenti, ma il criterio che usate è quello di adulare più possibile, di volta in volta, un presunto onnipotente. Se invece apprezzaste gli studi rivolti a sradicare le malattie devastanti come quella che tormenta il signor Welby, capirei che amate anche l'essere del vostro prossimo. Evidentemente, preferite adularci! Che schifo. Temete che toccare gli embrioni ci offenda, come se fossimo attaccati a un potere esclusivo da esercitare su di essi? Siamo noi gelosi di un potere di vita e di morte? Ti ripeto, no. Non siamo mostri, pretaccio blasfemo. E ricordati, te lo ripeto, ma ascoltami bene questa volta, che dicemmo: "Ama il tuo prossimo", non: "leccami i piedi". Sappi, pretaccio blasfemo e spiriticida, che le tue adulazioni mi rivoltano lo stomaco, la tua bava vischiosa mi dà la nausea. Mi fai schifo.

Insomma, cacciati bene in testa, stolto cattolico, ma stavolta ascoltami bene: non è la sofferenza, quale che sia, ad avere valore, a elevare l'anima. Un mal di denti ti eleva a Dio? Due verruche su un piede ti elevano a Dio? L'emicrania ti eleva a Dio? Ma va'! Le umiliazioni che t'infligge il corpo ti elevano a Dio? Come se Dio fosse una persona tanto tronfia e gelosa della sua perfezione da compiacersi delle debolezze altrui... Ma basta, su questo ho già detto abbastanza, e se non l'hai capito, peggio per te, pretaccio blasfemo.

La sofferenza dei giusti è un'altra. Ma per capirla ci vuole scienza, mentre voi Cattolici siete stati negligenti e non avete studiato la dottrina platonica sulla *psyché*, su come si ammala e come può arrivare alla guarigione. Per questo non avete capito nulla sull'opera di redenzione (che è guarigione dell'anima) e dunque non sapete nulla su un elemento che ne fa parte: la sofferenza degli innocenti. Adesso ascoltami bene, maledetto cattolico, e cerca di capire: sto per spiegarti che rapporto c'è tra la sofferenza dei giusti e l'opera di redenzione. Seguimi per alcuni punti.

1° PUNTO: CAUSALITA' SPIRITUALE. L'anima è pensiero e coscienza; quando, al posto delle idee rette (sì, proprio quelle di cui parlava Platone, e che voi disprezzate tanto), che sono il *logos*, sull'essere e sul bene ha radicate dentro di sé concezioni false, ella sviluppa tendenze viziose e maligne. L'anima è come un campo: se vi semini il seme buono (l'idea retta), nasce la buona pianta che dà buon frutto (cfr. Lc. 6,43-44), cioè la tendenza a provare sentimenti retti e amorosi, a desiderare solo il bene vero, a compiere azioni rette. Non dissi: "L'uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore (le idee rette, intendevo. Era difficile capirlo? Non c'era Platone a spiegarvelo? Siete stati disattenti); l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro (errori concettuali, no? Era difficile capirlo?) trae fuori il male, perché la bocca (organo della parola e dunque del pensiero, più chiaro di così! Ma non avete voluto capire) parla dalla pienezza del cuore (=spirito colmo di idee. Lc. 6,45; cfr. anche Mt. 12,35, in cui poi si aggiunge -più chiaro di così!- che "di ogni parola infondata gli uomini renderanno conto". Parola=idea)". Questo è il fondamento della psicologia. E' il principio della causalità spirituale, applicando il quale puoi sapere quale anima è ammalata, quale è sana. E con impegno e amore, se vedi la malattia, puoi trovare la medicina. Ti avevo chiesto di curare le anime, hai preferito plagiarle e dominarle, prete maledetto. Te la farò pagare.

Se nell'anima ci sono idee irrazionali sull'essere e sul bene (semi cattivi, proprio come quelli che seminate voi, preti spiriticidi, con tutti i vostri concetti sbagliati su Dio, sull'uomo, sul peccato, sul dovere...), quello che nasce è sterpaglia, spine, erbe tossiche e inservibili entro cui si annidano serpi, cioè tendenze viziose, sentimenti irrazionali e violenti, desideri di beni illusori (gli idoli di cui parlano le Scritture, che non sono gli dèi delle altre religioni, ma false idee sul bene, illusioni, valori falsi). Dovrò dire in dettaglio quello che fate all'anima che cade in vostro dominio, preti cattolici, che è mostruoso; ma, se ne avrò forza, in altra sede. Qui basti fissare questo PRINCIPIO: quando

l'anima ha in sé le idee rette, l'insieme di tendenze virtuose che da queste rampollano si chiama FORMA ELETTA. L'anima che possiede la forma eletta è già divina anche "nel grembo della madre"(9), cioè quando ancora è racchiusa nel corpo di terra. Io sono una di queste.

Se l'anima è oscurata da concetti falsi, fumosi e aggrovigliati, l'insieme di tendenze maligne che rampollano da tali pessimi semi si chiama SIGILLO DELLA BESTIA. Di simili forme spirituali errate, ovviamente, ce n'è una gran varietà, e sarebbe stato vostro compito, visto che vi dite miei seguaci, classificarle tutte, studiarne l'evoluzione storica(10) e trovare il modo di rettificarle, cioè compiere realmente, coi mezzi opportuni, razionali, non coi vostri riti magici, la redenzione dell'uomo. E' questo che farebbe un vero sacerdote. Voi abusate del titolo di sacerdote. Inetti! Clero negligente e accidioso! Quando voi imprimate nell'anima dei vostri disgraziati fedeli il sistema di valori romano (che spacciate per mio), basato sull'identificazione col corpo terreno, e le costringete a vivere allo stadio puramente animale, occupandosi solo di riprodurre la specie (il vostro maledetto, satanico, valore della famiglia, che disgusto!) e di conservare in vita l'individuo nel senso biologico (per piaggeria, per lo più, come ho già detto) e rafforzare la società terrena con le sue gerarchie ingiuste e con i suoi poteri politici (coi quali volentieri "t'ammogli", puttana(11) maledetta), non fate altro che imprimere in essa sempre più a fondo il "sigillo della bestia"(12).

Ma posso ripetere la stessa cosa mediante un'altra immagine, per essere più chiaro. L'anima è come uno strumento musicale, predisposto a emettere suoni. I suoni sono desideri e sentimenti dell'anima, che ella prova di volta in volta nelle varie situazioni contingenti, quando si trova a viverle, così come lo strumento emette suoni solo quando qualcuno preme i suoi tasti. La tastiera è l'insieme delle disposizioni che ha l'anima; tale insieme di disposizioni (la "forma spirituale") dipende, a sua volta, dalle idee che l'anima ha radicate al suo interno, così come i tasti possono funzionare solo perché all'interno dello strumento esistono le corde.

Facciamo un esempio: un'anima, mettiamo, ha in sé l'idea di giustizia (la corda), da questa nasce la disposizione a sdegnarsi di fronte a un'ingiustizia (il tasto). Quando nella sua vita, in un certo punto del tempo e dello spazio, l'anima assiste a un'ingiustizia (mettiamo: un bambino straziato da una mina perde una gamba, per esempio), questo è il momento in cui il tasto viene premuto. Allora l'anima prova ed esprime un chiaro sentimento di sdegno (corrispondente al suono effettivamente emesso dallo strumento).

Ma questo è il caso di un'anima ben accordata. Mettiamo invece che un'anima abbia in sé idee oscure e confuse, come uno strumento scordato, e che magari qualche corda le manchi o abbia qualche tasto rotto: i suoi desideri e sentimenti saranno tutti "stonati", cioè irrazionali, o addirittura certi sentimenti e desideri non li proverà affatto.

Torniamo allo strumento di prima: se è un'anima priva dell'idea di giustizia, di fronte al bambino saltato su una mina, per esempio, non proverà alcuno sdegno; è infatti come uno strumento a cui manchi una corda: se il musicista preme il tasto corrispondente, non ottiene alcun suono. O se la corda ce l'ha, ma male accordata, il suono esce, ma stonato. Cioè, se l'anima ha un'idea errata di giustizia, proverà un sentimento errato, irrazionale, come quelli che ritengono simili fatti (le mine, intendo, che straziano chi vi cammina sopra) inevitabili e financo positivi, perché servono a difendere la patria da qualche presunto male, e dunque di fronte al bambino dilaniato, invece di sdegnarsi, si compiacciono.

A volte gli uomini rompono volontariamente i tasti del loro strumento, cioè reprimono i loro sentimenti invece di rettificarli, perché qualcuno ha fatto loro credere (sì, Cattolici, ce l'ho ancora con voi) che essere umani significa non valere nulla, che ha valore solo Dio, e perciò si sentono screditati quando un desiderio o un sentimento sorge in loro e li fa sentire umani. Ma mi fermo qui senza addentrarmi nella casistica del male, poiché basta per questo primo punto aver chiarito che rapporto c'è tra l'idea e dunque la facoltà razionale dell'anima e i suoi sentimenti e desideri, cioè la sua facoltà affettiva. Spero, con questo, di aver anche fatto piazza pulita di quelle insulse convinzioni che vogliono tali due facoltà in antitesi, come se essere sapienti e usare rettamente la

ragione estinguesse l'affettività(13)! È l'esatto contrario: l'amore, che è desiderio di bene, viene dalla retta conoscenza dell'idea di bene.

2° PUNTO: AUTONOMIA (=darsi la legge da sé) DELL'ANIMA. Posto che l'irrazionalità(14) è la malattia dell'anima, per guarire, l'anima deve rettificare le idee dentro sé stessa. Può farlo solo se vuole farlo. Poiché l'anima non è una cosa, ma è pensiero, niente può modificarla se non cambia essa stessa i contenuti del suo pensiero; il pensiero si muove solo se vuole(15) muoversi e nessun'altra causa c'è se non la sua stessa volontà che possa operare al suo interno.

Il pensiero non pensa un'idea se non vuole pensarla; perciò nessuno, che non sappia convincere l'anima a volere la verità, ad accettare la medicina che può guarirla, può redimere l'anima. Mi dispiace deludervi, Cattolici, ma non ho poteri magici; tutti i vostri riti da stregoni, fondati sull'idea che il misterioso potere del mio sangue (quello fisico) rigenerino l'uomo che era caduto(16), non hanno, in realtà, che un potere: ingannare le anime, illuderle. Io non ho misteriosi poteri; potrei rettificare le anime, se solo mi ascoltassero (ma voi, Cattolici maledetti, gliel'impedite), con mezzi del tutto chiari, razionali, correggendo i loro errori concettuali. Sono Cristo, maestro di sapienza, filosofo platonico, un uomo dall'anima eletta, con la vocazione (frustrata da voi) alla terapia delle anime, perché sono un uomo che ama. Se non sapete accettarmi così come sono e cercate un salvatore dai poteri misteriosi, fatevi salvare dal mago Otelma.

Ma, dicevo: l'anima non pensa le idee rette se non vuole pensarle, se non comprende che la verità è il suo bene non la cercherà e non l'amerà. Anzi, se è attaccata al falso come a una fonte di soddisfazione, odierà la verità e cercherà di negarla a tutti i costi. Questo ci porta al

3° PUNTO: IL PRIMO STADIO DELL'OPERA DI REDENZIONE E' CONVINCERE GLI UOMINI DEL LORO DIFETTO DI BENE. L'ESCA.

Vi è un assioma, nella nostra psicologia sacra: nessuno cerca ciò che crede già di possedere. Un malato che non sa di esserlo, che si illuda di essere sano, non ha nessun motivo per intraprendere la cura. Per questo occorrono analisi e diagnosi; e se la malattia è l'ingiustizia, per diagnosticarla e per convincere l'anima ingiusta che ha bisogno della cura, bisogna dimostrarle che è ingiusta, cioè occorre una fase istruttoria (un'azione preliminare) nella quale un pubblico ministero (l'accusatore) raccolga prove della sua colpevolezza perché poi, al processo, l'anima colpevole si convinca di esserlo. E' qui che entra in gioco la sofferenza dei giusti, quella che il mondo divino ama come dono sublime dell'eletto verso l'uomo caduto. Il mondo divino chiede agli esseri deboli e innocenti di fare da esca. Questo mondo terreno, con i suoi corpi aggregati (che voi chiamate erroneamente "vita") è solo una simulazione, dove le anime ammalate vengono messe alla prova, hanno occasione di fare il male. Qui la giustizia divina è sospesa (e questa sospensione si chiama "misericordia" o "alleanza") e viene lasciato correre il male nei suoi effetti (odio, violenza...) proprio al fine di registrarlo, perché funga da prova durante il processo che ogni anima subirà a suo tempo. E' questo il momento in cui l'anima prende coscienza della sua malattia, l'ingiustizia, con la sua radice, la menzogna, e comincia a desiderare la guarigione e dunque a cercare la medicina, la verità. Questo non avviene durante l'arco di una vita terrena, perciò avete torto voi Cattolici quando imponete ai vostri fedeli comportamenti da persone perbenino, imponendo l'immagine di una falsa virtù e rendendoli ipocriti. Additate loro una meta falsa e offrite mezzi falsi di salvezza, sicché illusi d'averne già il bene e di essere già salvi non cercano altro, s'avviluppano sempre di più in errori concettuali e diventano mostri.

CONCLUSIONE. QUALE SOFFERENZA HA VERO VALORE.

Ora intendimi bene, cattolico stolto, che da troppi secoli farnetichi usurpando il mio nome: per un periodo di tempo limitato, in una zona limitata dell'universo, il mondo dei corpi aggregati, che è una simulazione, l'Assemblea divina chiede agli innocenti di rendersi deboli e di fare da esca per la ferocia degli uomini stolti. Questa è un'analisi medica: come quando il medico prende un campione di tessuto infetto e lo mette in un brodo di coltura, perché i germi si moltiplichino e l'infezione

diventi evidente e dunque diagnosticabile. Bisogna dare al male l'occasione di esprimersi, se lo si vuole diagnosticare. Questa sofferenza, mediante cui l'anima del colpevole prenderà coscienza degli effetti terribili della sua forma spirituale errata, e che dunque lo convincerà a rettificarsi e dunque lo salverà, è un grande dono del giusto o dell'innocente verso l'anima caduta; ed è questa l'unica "grazia" o amore gratuito che io conosca. Poiché "grazia" non è perdonare i peccati a vanvera, come credono i Cattolici, che sperano in un colpo di spugna generale, come atto arbitrario di un sovrano assoluto che fa calare dall'alto favori per dimostrare la sua onnipotenza. Caritas, grazia o carità, è volere il bene dei colpevoli, anche se essi non sono capaci di ricambiare il tuo amore; ma volere il bene significa desiderare la loro guarigione, non assecondare i loro vizi (peggiorandoli, quindi) con atti di perdono sconsiderati e irrazionali. E per guarirli bisogna essere severi, inflessibili: il medico pietoso fa la piaga purulenta, si dice; così il giudice lasso vizia l'anima e ne peggiora i mali. Stai attento a come usi il perdono, dunque, perché esso è una cosa seria e non va usato a sproposito, al momento sbagliato, ma solo dopo che l'anima si è rettificata(17), non prima.

E se di questa sofferenza, quella delle creature deboli e innocenti che fanno da esca, si vuol fare di me un emblema, se si vuol fare della mia crocifissione, sia la prima, quella fisica, che la seconda, quella spirituale (molto più lunga e gravosa per me della prima) un emblema dell'offerta di tutte le creature innocenti (comprese quelle non umane) che si lasciano opprimere e maltrattare in questa vita terrena per far da esca all'invidia, alla gelosia e all'odio altrui, ebbene, questo lo accetto, ne sono onorato, mi piace. Ma bada, cattolico, che quando ti spiegherò in che senso ho fatto da esca, temo che la cosa non ti piacerà, perché siete voi ad aver abboccato all'amo. Farisei e romani mi hanno flagellato e crocifisso nella vicenda storica, è vero, a questi ho fatto da esca nella mia prima vita terrena col sacrificio del mio corpo fisico; ma sappi che con quella vita io ho scritto, col mio sangue, una profezia: la profezia della vera flagellazione e crocifissione, quella spirituale, che voi "farisei e romani" in senso simbolico, cioè voi Cattolici –da Costantino in poi- avete inflitto al mio vero corpo, il mio corpo spirituale, le mie dottrine, la verità.

Avevamo detto che Cristo era *skandalon*, una trappola con l'esca dentro. Perché la parola greca, è questo che vuol dire: "trappola munita di esca". Ma tanto poco avete voluto capire, che avete cambiato arbitrariamente il significato del termine, e lo avete trasformato in "cosa che turba i benpensanti"(18).

Sono venuto, la prima volta, a scandalizzare i romani, sì, a fare da scandalo: cioè da esca, e scandalizzare i romani significa che li ho attirati nella trappola, li ho fatti abboccare. Abbiamo messo nelle loro mani una dottrina che non potevano capire o che, una volta capita, non potevano amare, e poi abbiamo osservato quello che facevano: proprio come ci aspettavamo, hanno incatenato, fustigato e ucciso la verità di Cristo, l'hanno associata al potere politico (la porpora e la corona di spine con cui egli è stato schernito hanno questo significato: porpora e corona sono insegne del potere politico, no?) per creare una religione istituzionale dogmatica, oscurantista, oppressiva, in una parola: satanica. Era previsto; era proprio il risultato che volevamo ottenere. Li ho presi tutti nella rete di Pietro, nella mia trappola: papi, clero; bigotti e finti santi; devoti vanitosi e ottusi, ipocriti, incompetenti e presuntuosi; finti asceti esaltati; finti pastori attaccati a onori e privilegi; finti teologi ispirati nei concili da Satana (e dalla brama del primato); principi feudali sedicenti vescovi, occupati solo a stipare i proventi delle decime in cantine ben fornite; preti scioperati, capaci solo di satollarsi a ufo alle spalle dei poveri; graziosi fraticelli (francescani e domenicani) intenti alla pratica della *inquisitio*; persecutori di ebrei e mori; oscurantisti e cacciatori di streghe; fautori di genocidi; preti leccapiedi alle corti dei re; cattolici retrivi intrisi del sistema di idee e di valori d'antico regime, monarchici e nobilastrì, fautori del principio satanico della disuguaglianza per diritto di sangue; clericali compromessi col fascismo e col nazismo, magari antisemiti; borghesi democristiani, filoamericani e filocapitalisti; perbenisti disgustosi, che amano sdegnarsi e accusare il prossimo per quelle che non sono colpe, solo per esaltare sé stessi accreditandosi quella che credono virtù ma non lo è... Vi ho presi tutti, vi ho cacciati tutti nel sacco di Satana.

“Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre (Is. 5,20)”. Guai a voi Cattolici, che non amate la verità e non la cercate, e vi appagate di dottrine cieche e storte purché vi calino in capo senza sforzo e siano utile strumento di potere. Guai a voi per la vostra esaltazione della tenebra, la fede irrazionale, e per il vostro disprezzo per la verità logica, cioè per me e per il mio spirito santo. Guai a voi, Cattolici, per quello che avete fatto agli innocenti, a quelli che avete bollato come eretici (me compreso); a quelli che essendo ebrei avete disprezzato come cristicidi, quando i cristicidi siete voi; per il male che avete fatto alle donne, costrette dalla vostra etica storpia e terragna a riverire il maschio e a sprekar le loro vite dietro a lui; agli omosessuali, che avete umiliati e discriminati; agli animali, che avete disprezzati come cose senz’anima; ai neri e ai poveri, che avete sottoposti ai ricchi; agli uomini delle altre tradizioni, che avete acculturati forzatamente, come minimo, o, peggio, sterminati. Guai a voi, che avete trasformato il cristianesimo nell’ideologia dei potenti, con la quale legittimare i loro abusi; guai a voi che avete screditato la curiosità, la ricerca, il dubbio, la libertà dello spirito e la ragione, per invidia e smania di dominio. Guai a voi, che avete represso ogni sentimento di gioia, contrabbandando per volontà divina gli sfoghi della vostra invidia. Guai a voi, che avete smarrito l’uomo nel deserto. E guai a voi, che dite al signor Welby che deve soffrire per far piacere a Dio. Che ne sapete voi di sofferenza, pretacci satolli, tronfi pavoni, che non avete sofferto mai un minuto in vita vostra, non vi siete mai chiesti seriamente neanche una volta che cos’è il male e come sradicarlo (altrimenti avreste scoperto dove alligna), voi che amate la via larga e comoda dell’istituzione e del suo prestigio, voi che entrate solo per le porte larghe del potere(19)...e adesso vorreste insegnare al signor Welby e a quelli come lui (e a me...) il valore della sofferenza? Ma lasciatela a me la sofferenza, pretacci, che, grazie a voi, ne sono competente. Voi siete solo pappagalli.

Scusatemi lo sfogo. Adonai, Signore, quanto ancora dovrò aspettare che tu sradichi questa erbaccia amara, spinosa e tossica dal mio campo? Per quanto ancora dovrò sopportarli? Per quanto ancora mi lascerai qui solo, emarginato, frustrato, costretto ad assistere a simili spettacoli? Io non ne posso più, Adonai: quando toglierai loro di mano le anime degli uomini, dei miei potenziali fratelli? Quando libererai le mie mani dalle loro catene e mi farai uscire da questo doloroso sepolcro? Quando sarà finita questa prima fase dell’opera di redenzione? Quando finalmente allontanerai da me questo calice colmo di vino, che li rende tutti ubriachi fradici, farneticanti, deliranti? Sì, Cattolici, il cristianesimo è un calice pieno di vino da cui tutti voi avete tracannato a dismisura fino a divenire ubriachi fradici e maleodoranti di vomito vinoso. Così il mondo divino ha voluto; ma quanto è amaro per me questo calice!(20) Avrei voluto evitare tutto questo, ma sarei stato come il chirurgo che pretenda di guarire il cuore del paziente senza affondare il bisturi nel suo torace.

RISPOSTE E DUE LETTERE DI CATTOLICI.

Adonai, Signore, che mi tocca sentire. Il signor Gianni Mereghetti ha scritto una lettera al quotidiano “La Repubblica”, che è stata pubblicata il 26/9/2006 nella rubrica di Corrado Augias.

“Carissimo Corrado Augias” dice il signor Mereghetti, che evidentemente è degno figlio di Santa Madre Chiesa, come la chiamano, “anch’io...sono stato toccato e colpito dalla storia di Welby. La sua domanda è più che una richiesta di eutanasia, porta dentro il perché della vita che decade. Non credo che a questa domanda si possa rispondere discutendo il problema...” No? Discutere e ragionare non se ne parla, signor Mereghetti? E perché no? So che non siete avvezzi ai confronti, adusi come siete a imporre la vostra sciagurata morale usurpando la mia autorità; ma temo che dovrà farsene una ragione: io dibatto e discuto, e mi confronto con chi non la pensa come me(21). E, visto che la questione è grave, come dice lei, dato che riguarda la caducità del corpo fisico e la sua soggezione a malattie anche terribili, non pensa che metterebbe conto ragionarci e discutere seriamente? O pensa di arrivare a un risultato senza nemmeno partire?

“Welby domanda uno sguardo d’amore, totale” continua il signor Mereghetti. Già. Poi che dice? “E’ questa per me la sua sfida, che il Cristo in cui la mia umanità è racchiusa sia lo sguardo da lui

cercato”. Suggestivo. Ma che diavolo significa? Non pensa, Mereghetti, che data la gigantesca sofferenza da cui il signor Welby è afflitto, meriterebbe serietà? Le pare serio sbrigare la cosa con parole fumose e inconcludenti? Perché, il signor Welby non cerca uno sguardo d’amore, così, in generale: chiede che si compia un atto ben preciso, che lo si liberi dalle sue sofferenze. Allora, decida, Mereghetti: ama Welby o preferisce tergiversare, parlare a vanvera usando parole che vogliono sembrare soavi e nobili e invece sono prive di senso? Intanto quello soffre. Le piace ascoltarsi parlare per sentirsi spirituale? Confonde il fumo con lo spirito? E perché parla di me in quel modo dissennato? Che vuol dire che nel Cristo “l’umanità è racchiusa”? Se per umanità intende la forma umana, sappia, Mereghetti, che le forme non vengono chiuse dentro alle persone. Evidentemente né Platone né Aristotele sono mai passati da casa sua. Se per umanità intende dire il genere umano, cioè l’insieme degli enti che posseggono forma umana, non riesco proprio a concepire come diavolo farei a racchiuderli tutti dentro di me. Non sa nemmeno lei quello che dice, temo. Quante ne ho sentite su di me! Eppure, Adonai, noi li avevamo avvisati; se è tanto devoto, signor Mereghetti, perché non si ricorda che scrivemmo: “di ogni parola infondata gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio (Mt. 12,36)”? Così, dopo le controversie tra arianesimo e credo niceno, tra monofisismo, nestorianesimo e difisismo, dopo il monotelismo e il monoergetismo (e chi più ne ha più ne metta) ci mancava il “racchiusionismo” del signor Mereghetti!

Adonai, che mi tocca sentire! Ma c’è di peggio. Il 28/9/2006 il quotidiano La Repubblica ha pubblicato un’altra lettera sullo stesso argomento, firmata dalla signora Ernesta Aloisi Pulimanti, che nel testo si professa “cattolica apostolica romana”. Ma che brava. Dopo aver, come il signor Mereghetti, affossato il valore del dibattito, ella ci chiede: “La negazione del trascendente può servire da viatico nel nostro cammino, essendo inutile porsi la domanda su cosa troveremo una volta giunti a destinazione?” Senti chi parla di porre domande. Si è mai chiesta, signora Ernesta Aloisi Pulimanti, se la sua Santa romana Chiesa non le racconti frottole sulla salvezza? E perché mai amare il signor Welby e salvarlo dalle sofferenze liberandolo coinciderebbe con la negazione della trascendenza? Non insegna a me la trascendenza, signora, che ne so più di lei. E proprio perché conosco l’origine assolutamente trascendente degli esseri, e so che non è una persona con smanie di onnipotenza, ma pensiero infinito allo stato potenziale, di cui noi siamo le coscienze, so per certo che è ingiusto, in nome di un Dio che pretendete essere contemporaneamente l’assoluto trascendente e però anche una persona (che poi, incomprensibilmente, è anche tre esseri), e che dunque è un’assurdità e non può esistere..., è ingiusto, dicevo, in nome di questo Dio assurdo, costringere un uomo sofferente a sopportare ciò che è impossibile sopportare. Proprio perché ho nozione della vera trascendenza, signora, approvo l’eutanasia.

Nella frase successiva, la signora Ernesta Aloisi Pulimanti dà dei nichilisti a quelli che non condannano l’eutanasia. Immagino che intendesse addebitarci un nichilismo etico, cioè l’atteggiamento mentale di chi nega l’esistenza di valori morali. Amare il prossimo e far cessare la sua sofferenza è nichilismo? L’amore del prossimo non è un valore? E’ un valore etico solo adulare il vostro presunto onnipotente? Badi a come parla, signora Pulimanti (e ripeto qui la citazione di Mt. 12,36, che vale anche per lei), perché di questo uso solecistico(22) del linguaggio le chiederò conto. E’ nichilismo non sottomettersi al papa? Per me è nichilismo (o, peggio, perdizione) non amare il bene.

La signora Pulimanti invita noi “nichilisti” a “guardare la vita come a una scelta criticamente orientata in senso religioso” e spiega, poi: “Il valore della vita dipende dalla capacità di seguire i percorsi esistenziali che ci indica la fede, valori che ci mettono al riparo dai pericoli intellettuali provenienti da un eccessivo attaccamento alle cose dovuto al materialismo oppure allo scetticismo dilagante e di moda”. Temo, signora, di doverle dare una brutta notizia: la fede non è un riparo, e l’intelletto non è un pericolo. Chi crede ciecamente a dottrine irrazionali, senza nemmeno indagarne la provenienza dal punto di vista storico, dimostra di non amare la verità. Se ti accontenti di una patacca qualsiasi, la prima che ti capita in mano, non cerchi veramente; e se non cerchi, non trovi. Badi, signora Pulimanti, che l’intelletto è la facoltà di vedere le idee rette, cioè il *logos*, la verità, e l’amore per l’intelletto non proviene certo dall’attaccamento alle cose corporee, essendo esso

invece, proprio lo strumento che, indicandoci la retta idea di bene, ci distacca dai beni illusori e dalle false soddisfazioni del mondo terreno. Quando un'anima si trova al bivio, tra la via del vero essere e del vero bene e quella comoda e accidiosa della fede cieca, che promette in regalo quello che bisogna guadagnarsi con impegno e fatica e fornisce solo una copia contraffatta del bene (inefficace per la salvezza), noi (intendo dire il mondo divino, l'Assemblea dei giusti, Elohim, che però in questo ruolo possiamo anche farci chiamare con un nome suggestivo: Satana) scrutiamo la sua scelta. Se svolta dalla parte sbagliata, scegliendo la fede, è persa. E non ci sono spruzzate di acqua santa che tengano. Lei, signora Ernesta Aloisi Pulimanti, chiede riparo a Satana, perché ha paura dell'intelletto, del *logos*, che è Cristo. Adonai, che mi tocca sentire!

“Senza dimenticare” continua la signora “che lo sforzo più grande non è non abituarsi a morire, ma pensare che il nostro cammino terreno è temporaneo...” Qui è partita per la tangente, signora Pulimanti: infila parole altisonanti una dietro l'altra per ascoltarsi parlare, senza preoccuparsi che abbiano un senso compiuto? Il signor Welby sta facendo esercizio di non abituarsi a morire? Ma se sta invocando, e con che lucidità, proprio la morte! Non metterebbe conto rispettare un uomo che soffre, invece di andare in brodo di giuggiole tra sé e sé medesima, mimando nell'eloquio un'elevazione che non c'è? Ma non basta, la signora conclude: “...e che, quindi, non è la ricerca della morte indolore, o di altri EDONISMI, il fine per cui siamo stati creati.”

Ecco, siamo all'apice: l'eutanasia è edonismo. Quale mostruosa ottusità dimostra un'anima che di fronte a un uomo che chiede la morte perché soffre troppo gli dà dell'edonista! Riprendendo l'immagine dell'anima come strumento musicale, che ho proposto sopra, direi senza dubbio, che la signora Pulimanti è un pianoforte sventrato, devastato dalla potenza distruttiva del sistema di idee cattolico. Non ha più un tasto che funzioni, non ha una corda al suo posto, dentro la sua cassa armonica c'è solo un gigantesco groviglio, e se uno tenta di suonare ottiene solo uno sconcertante frastuono di ferraglia. Che devo fare, Adonai? Sopportare ancora? Questi due esempi danno un'idea di come operi la devastazione di Satana nelle anime umane, quando si serve del suo strumento principe: il Cattolicesimo. Quanto durerà?

PREGHIERA CONCLUSIVA. SATANA E LA SUA FUNZIONE. MOZIONE DI SFIDUCIA.

Noi, io e te, Adonai, Signore, e cioè l'Assemblea divina, abbiamo creato un ventilabro (cfr. Lc. 3,17) per separare la pula dal frumento; siamo andati a vagliarli come grano (cfr. Lc. 22,31). Mi hai usato per smascherare tutte quelle anime prive di amore per la verità. Ma era giusto, Adonai, sottoporle a tale prova? Era giusto, sapendo che non l'avrebbero superata? E' giusto che tu, Signore, gerarchia Elohim, che una volta chiamavo “Padre”, le intrappoli in questo mondo aggregato, che è un inganno e una simulazione, dove l'essere e la verità vengono negati? E' giusto che esse si ammalinino di menzogna e vengano poi redarguite mediante i tuoi severi esami?

Sei tu, infatti, Adonai, mondo divino, Assemblea plenaria degli eletti, sei tu che le provochi al male queste anime sprovvedute, gli esseri umani, una volta smarriti nel mondo dei sogni sabbiosi della materia aggregata, una volta confusi per via dell'identificazione di sé col corpo terreno, una volta impazziti perché umiliati dalla fragilità del loro corpo e dal dominio della morte, una volta resi feroci dall'istinto di sopravvivenza ed egoisti dal bisogno di riprodursi, che tu Adonai, Dio altissimo, nell'opera della gerarchia Elohim, che si chiama anche Satana, infliggi loro. Una volta perduto il loro valore legittimo, che è infinito, sentendosi umiliati dal corpo che tu accolli loro, Signore, cercano un modo per soffocare il dolore di questa umiliazione, la vergogna di essere umani; avendo perso il loro valore legittimo ne cercano uno, quale che sia, illegittimo, menzognero, ingigantendo la loro importanza con mezzi spuri. Diventano superbi. I mezzi con cui tentano di negare la svalutazione di sé e di ingigantirsi, i beni illusori o idoli, ingenerano in loro attaccamenti che li aggrovigliano... Ma guarda, Adonai, non ti fanno pena? Uno esibisce il suo ruolo sociale, un altro esibisce lussi e si pavoneggia credendosi importante perché è ricco potente, invidiato; un altro si esalta per essere oggetto di eccitazione sessuale o perché soggioga sessualmente; uno vuol far mostra di una competenza che non ha; c'è chi scrive libri e li pubblica, ma non ha riflettuto abbastanza perché ha fretta di avere successo e le sue parole sono solo fumo; per esaltarsi, altri non

trovano niente di meglio che negare il valore del prossimo o prevaricarne la volontà... La casistica del male è infinita, e infinitamente squallida, e i mezzi che gli uomini usano per soddisfare la propria mania di ingigantirsi sono incredibilmente numerosi. Ma tutto questo ha una radice sola: lo spirito, quando si sente svalutato e svilito, cerca un sollievo a questo male e cerca di negare la propria mancanza di valore con mezzi impropri e menzogneri. In parole più semplici, cerca di negare di essere umano, sentendo l'umanità come una forma avvilita di essere, e odia dirsi eguale agli altri uomini, anzi, ne ha il terrore, di sentirsi umano come gli altri; così perde l'amore. Il mondo umano, la storia umana, altro non è che un unico gigantesco dispiegarsi di questi svariatissimi sintomi dell'originario male: la perdita del vero sé, la perdita della cognizione dell'infinito valore che ogni essere ha, anche se si trova in condizione terrena.

Come possono ritrovare la via verso la verità? come possono averne la forza? Perché, per amare la verità bisogna sapere che essa è il bene; se essi sono convinti di poter ricavare più vantaggi e soddisfazioni (sollievi al loro male, per dir meglio, ma essi non lo sanno) dalla menzogna, come avranno la forza (l'unica vera forza è l'amore) di cercare la verità? Ma se sono terrorizzati dalla verità! Essa minaccia di strappare loro di mano i mezzi mediante cui si esaltano per coprire la loro nullità. E chi li ha condotti a questo? tu, Adonai, Signore, Dio degli eserciti, che aggredisci con le tue simulazioni le anime sprovedute e le spingi a questo male. Dovrei condannarli perché non hanno saputo sfuggire ai tuoi inganni e sono caduti? ma se spingi un uomo in un burrone, non puoi, mentre precipita nel vuoto, dargli la colpa del fatto che non è capace di risalire! Hanno dimenticato la felicità, ora cercano solo illusioni, palliativi al loro male. Io provo per loro un'intima pena.

Lo so, Signore, Assemblea tutta ovvero gerarchia che qui agisci in funzione satanica, lo so: tu stesso darai loro quella spinta, essendoti servito di me, Cristo, come strumento. Io, l'esca, li attiro nel male, tu, grazie a me, li smascheri; poi, altrove, nel mondo degli specchi, la presa di coscienza del male, delle conseguenze devastanti che arreca una forma maligna, della gigantesca quantità di sofferenza che hanno provocato e dunque l'orrore di sé, la vergogna e, finalmente, l'inizio del lungo cammino verso la guarigione. Hai promesso un giorno dell'ira e del giudizio. A questo oscuro mistero, la storia dell'uomo smarrito nel deserto, potrai fine... Non so, ma ora comincio a dubitare della validità di tutta l'impresa. Barcollai allora, nel corpo fisico, sotto il peso della croce di legno; barcollo ora nello spirito, sotto il peso di questa croce spirituale, il pesante segreto di Satana. Non è costata troppo la tua impresa, Signore? A me sicuramente è costata troppo. Io sono sfinito, stanco di dover assistere a tutto questo male, solo ed emarginato; tu hai fatto di me un uomo di scarto, che nessuno considera e nessuno ascolta... Ecco la prova, Cattolici, della vostra insipienza: nel mondo che avete costruito voi e che ancora è oppresso dal vostro potere (o che è condizionato dalle reazioni eccessive ad esso), l'unico vero sacerdote, l'unico vero maestro e medico dell'anima, Cristo, si trova come un cane abbandonato, legato alla catena, affamato e assetato, in balia del bastone del primo che passa.

Ma Signore, perché mi hai fatto questo? per te sono solo un'esca? sono come un verme infilzato su un amo, niente di più? non t'importa nulla di me, della mia sofferenza? non ho pagato troppo tutta questa tua impresa? e con me tutti gli altri innocenti che hai sacrificato per la redenzione degli stolti?

Io discuto la validità dei tuoi calcoli, Assemblea degli dèi, tu che ti accrediti il nome di "mondo dei giusti". Io sono un vero sacerdote, e non ti adulo come fanno i falsi preti cattolici, passandotele tutte. Io chiedo conto delle tue decisioni, come fa il cittadino libero di una *polis* dove la sovranità risiede nell'assemblea di tutti i giusti, e non come il suddito di un monarca tirannico. Sto per presentarvi una mozione di sfiducia, e con competenza. I vostri calcoli si fondano su un dato errato: avete valutato zero il peso delle sofferenze umane (e delle altre creature terrene) perché pensate che una sofferenza finita non è nulla rispetto alla gioia infinita della vita nei cieli limpidi del mondo spirituale, sarà ripagata abbondantemente(23). Il tuo dato è sbagliato, Adonai: chi di voi può giudicare meglio di me? siete mai stati umani voi? avete mai sofferto come ho sofferto io? avete mai provato questa solitudine, questo gelo, questo inferno in mezzo ad amarezza e spine? siete mai stati isolati, sperduti, come sono io, in mezzo a questi esseri aggressivi e stonati?

Ogni istante del tempo è immagine dell'eternità; lo sapete meglio di me. Dunque la sofferenza di un istante vale infinito, non zero. Pesa troppo questa maledetta ruota, pesano troppo le partenze ed i ritorni, è un viaggio troppo lungo e troppo faticoso la storia umana; io, almeno, non lo sopporto più. E' verso di te, Adonai, mondo divino, che muovo la mia accusa.

Far loro attraversare l'esperienza del male, pesare le loro anime: in un piatto della bilancia l'anima col suo amore per il bene, il suo peso; sull'altro piatto illusioni, beni falsi, soddisfazioni egoistiche e meschine... Abbiamo così la misura dell'amore di cui ogni anima è capace, il suo peso. Se il secondo piatto scende e l'amore dell'anima non lo sa controbilanciare, viene giudicata carente. D'accordo: l'esperienza del male pesa l'anima, la bilancia di Osiride (o come si chiama) serve perché ella, presa coscienza della sua carenza... l'ho già detto; abbiamo fatto tutto questo per dare all'anima la libertà: così è libera di scegliere il male, il falso (noi le doniamo l'alternativa, presentandole copie contraffatte della verità, così nella sua vita si trova continuamente al bivio, è in grado di scegliere), per farne esperienza; solo chi conosce il male e le sue conseguenze può liberarsene a ragion veduta e scegliere il bene, ormai corroborando il suo amore con la vergogna delle esperienze passate... Sì, tutto questo è logico, mi piaceva molto quando ero giovane e non ancora così sfinite... Ma ora sono stanco, ferito, sofferente; è facile per voi, esseri divini che guardate dal di fuori: voi non siete costretti a vivere in mezzo a questi mostri e a subire la loro ottusità, la loro invidia, la loro gelosia, la loro follia. Io li sento nella mia carne (spirituale) i loro morsi; nessuno di voi è solo come sono solo io.

Perciò ti dico: in nome mio, del dolore di tutti quelli che soffrono come me, in nome di tutti gli innocenti (umani e non umani) che hanno fatto da esca nella storia alla ferocia degli esseri che tu hai guastato, in nome del signor Welby che soffre per colpa tua, Adonai, signore, Assemblea divina, e, in particolare, gerarchia Elohim, cioè Dio "creatore" (che ti chiami anche Satana), che una volta chiamavo Padre e Dio, io, sommo sacerdote e vittima sacrificale in questo assurdo rito, io, che ero il tuo servo umile e sottomesso, ora Signore, io ti maledico(24). Sì, io maledico tutti voi, e con profonda collera, esasperato, voi che vi dite giusti e santi. Non siete invece, per caso, esseri gelidi, indifferenti al dolore, empì? non siete impietosi, calcolatori, con questa vostra smania misurativa da scienziati pazzi? Basta ora col vostro maledetto gioco della ruota e delle bilance, basta con questo massacro. Io non voglio più fare da esca, né voglio più che usi i miei; e non puoi obbligarmi e nello stesso tempo dirti giusto. Io do un calcio alla tua maledetta bilancia, Osiride (o come diavolo ti chiami), e rivolto le accuse contro di te: non sarai uno sperimentatore crudele? Rendimi conto di quello che fai, poiché io non mi fido più di te. Dalla mia fiducia, frutto di ingenuità giovanile, che cosa ho ricavato? Sangue e spine e solitudine infinita. Troppo dolore.

Io, sì, il vostro mite Gesù, quello che si fidava di voi, che si è messo nelle vostre mani, che umilmente ha piegato le ginocchia e chinato il capo di fronte alla vostra volontà sovrana, proprio io ora vi maledico, Assemblea divina, città dei giusti... macché giusti. Io sono giusto, non voi. Rendetemi conto di tutta questa sofferenza, perché, se sono impazzito per il dolore e non ragiono più come ragionate voi, è colpa vostra e dovete soccorrermi, ma se ho ragione dovete riconoscerlo, fare ammenda, risarcirci per tutto...

Ecco, maledetto cattolico: è così che prega un vero sacerdote. Non salamelecchi e piaggeria, ma giustizia, fermezza. E anche, se occorre, ribellione. Se Dio nel mondo terreno nega la sua volontà di bene (e si comporta arbitrariamente e addirittura in maniera mostruosa) per metterti alla prova, tu sai ritrovare il bene e negare la sua negazione?

Milano, 9 dicembre 2006.

Gregorio Agis.

NOTE ALLA PREGHIERA SULL'EUTANASIA.

Nota (1): nella mia lingua sacerdotale la lesione alla gola è un simbolo, e significa che mi è impedito di parlare, non vengo ascoltato, perché la gola è l'organo mediante cui si parla.

Nota (2): un vero sacerdote distingue il corpo semplice (spirituale, riflesso nello spazio -che è immagine della facoltà dell'essere di rendere visibili le cose invisibili- dei contenuti della coscienza), dal corpo aggregato (terreno o fisico o anche organico, che dir si voglia: è quello che gli umani sbadatamente chiamano "corpo". E' un insieme di altri esseri, estranei alla coscienza individuale che da loro è stata intrappolata). Cfr. oltre, nel testo.

Nota (3): sulla vera funzione di Satana, vedi oltre.

Nota (4): la superstizione delle religioni antiche non consiste nell'essere politeiste, ma nell'aver intrecciato un rapporto di *do ut des* con la divinità. In altre parole, nell'aver carattere di culto invece che di scuola di sapienza. Col monoteismo i cristiani si sono illusi di aver superato le superstizioni? Ma tributare un culto a più dèi o a uno solo è sempre faccenda da superstiziosi, no?

Nota (5): nel 1210, in un concilio provinciale a Sens e più tardi dal papa Onorio III, che nel 1225 affermava: "...si è trovato un libro... tutto brulicante dei vermi di eretica pravità; ...comandiamo... senza indugio perché se ne faccia solenne rogo". Bada, falso vicario, scimmia satanica, che l'Eriugena professa una forma di neoplatonismo assai simile alla scienza sacra che professo anch'io e che deriva -sul piano storico- da Platone, del quale io m'onoro di essere allievo; sicché sei tu e tutta la tua cricca cattolica a non essere in comunione con noi, non viceversa.

Nota (6): su questo vedi oltre.

Nota (7): nella lingua sacerdotale "sanguinare" significa soffrire spiritualmente.

Nota (8): sfasciare le monadi (atomi spirituali, elementi) che compongono un embrione non fa danno a nessuno, perché la coscienza umana non vi è ancora collegata e i singoli spiriti a basso grado di consapevolezza che ne fanno parte, indenni, vanno ad aggregarsi altrove.

Nota (9): cfr., per esempio, Lc. 1,15. Simili espressioni possono essere male interpretate, se prese alla lettera, inducendo a credere nella predestinazione, cioè che santità e perdizione siano determinate da forze extraumane (concezione di cui è succedaneo il meccanicismo moderno, che vede l'uomo determinato dall'eredità biologica), mentre l'anima è autonoma nel darsi forma, perché sono le idee che essa decide di radicare in sé stessa a plasmarla. L'anima può perdere la sua autonomia quando viene ingannata e le si fa credere d'essere il prodotto passivo di una forza creatrice che le dà l'essere e la forma dall'esterno. Allora, persa la chiara consapevolezza di essere volontà, è in balia di sistemi di idee errati che l'ammalano. Ricordatevi che le Scritture parlano a chi ha orecchi per intendere, e occhi per vedere, mentre gli altri ne rimangono frastornati ed abbagliati.

Nota (10): la maggior parte delle idee errate sono dall'anima introiettate dalla cultura dominante nell'ambito della quale nasce e vive; ecco perché a un'osservazione grossolana e disattenta può sembrare che anche le qualità spirituali e non solo quelle corporee dipendano da ereditarietà biologica (che è l'idea base di tutti i razzismi). E' compito di un sacerdote capire l'evoluzione dei sistemi di idee errati nel tempo, trovare l'origine degli errori, valutare il senso di ogni esperienza storica da questo punto di vista e mettere in guardia gli uomini dalle conseguenze nefaste dei valori falsi. Un vero sacerdote dovrebbe essere massimamente competente in storia delle civiltà, oltre che in ontologia e psicologia platonica.

Nota (11): che la “grande prostituta” di Ap. 17,1 sia la Chiesa cattolica, come già aveva espresso, nelle sue visioni, Dante Alighieri, è fuori di ogni dubbio, poiché una prostituta altro non fa che accettare l’amplesso con un uomo che non è suo marito, in cambio di vantaggi materiali, proprio come la Chiesa che ha accettato di fare propri valori e concetti tratti dai sistemi di idee cari ai vari poteri politici (spacciandoli per cristiani) in cambio di onori, vantaggi e privilegi. Sappiate che nella nostra lingua sacerdotale il seme maschile che feconda l’anima è il *logos*, scienza sacra, le idee rette; se un marito è illegittimo, rappresenta falsi saperi, concetti errati e irrazionali. In quanto allo scarlatta della bestia su cui la meretrice si siede (Ap. 17,3) esso rappresenta la porpora, derivata da quella degli imperatori romani, con cui si adorna l’alto clero cattolico. Non gliel’ho detto io di agghindarsi di porpora a questi topi di fogna, è stata una loro iniziativa, che si sappia.

Nota (12): la stessa cosa fa la psicoanalisi (contraffazione satanica della retta psicologia, che è quella platonica) con altri mezzi, ma di questo, se ne avrò forza, dirò altrove. Il drago ha molte teste; e attenzione che queste a volte si alleano, spesso si azzannano fra loro.

Nota (13): naturalmente questo vale per la ragione usata male: quella che s’accredita come ragione e non lo è, la pseudoragione dei positivisti e razionalisti, che si credono scientifici perché negano lo spirito (esso stesso ragione: la ragione si crede razionale quando nega sé stessa. Tanto possono gli inganni del mondo sensibile!), connota come irrazionali i sentimenti e i desideri, per cui un razionalista, per darsi arie da persona razionale, è costretto a reprimere brutalmente la propria affettività. E’ il succedaneo laico dell’idea cattolica che essere umani significa non avere valore. Spero che dopo la presente esposizione sia chiaro che il genere dei sentimenti così come quello dei desideri, si specifica in: sentimenti (desideri) razionali, cioè quelli che poggiano sulle idee rette (come i suoni intonati dello strumento, nella nostra immagine, prodotti da una corda ben accordata) e sentimenti (desideri) irrazionali, cioè che poggiano su concezioni oscure e confuse (corde male accordate), irrazionali, appunto.

Faccio un altro esempio: voi Cattolici che avete una corda assai stonata, perché la vostra idea di giustizia è completamente irrazionale (chiamate giustizia una presunta volontà divina che fate coincidere oscuramente con la “legge di natura”, come se la natura terrena fosse Dio) provate sdegno, per esempio, di fronte a una persona omosessuale. Questo è un sentimento irrazionale, perché non c’è alcun motivo di sdegnarsi davanti a una persona che non ha fatto male a nessuno. Oltre tutto non sapete nemmeno spiegare se la tendenza sessuale omofila provenga dal corpo o dall’anima; dal corpo, secondo la mia scienza sacra, come tutti gli istinti di questo tipo. Ma dunque perché imputate all’anima ciò che non dipende da lei? E perché dite che è una tendenza contro natura se è, invece, proprio la natura che la assegna all’anima che abita quel corpo? Non sapete che cosa è legge di natura e che cosa no, e spacciate la legge di natura per volontà di Dio; e la vostra poi sarebbe la morale assoluta? Ma va’. E’ solo un guazzabuglio oscuro e irrazionale.

Oppure, vi sdegnate davanti a una donna che non dedica tutta la vita alla famiglia; io mi sdegno, al contrario, proprio di fronte a chi dedica le sue energie per procurarsi falsi beni, omettendo di dedicarsi a quello vero, la sapienza che rettifica lo spirito (cfr. su questo Lc. 10,38-42). Il mio è sdegno razionale, il vostro irrazionale, preti.

Nota (14): non sarà inutile, credo, ribadire che la vera irrazionalità è la mancata conoscenza delle idee rette, visto che le vere ragioni che fanno essere l’essere sono le idee. Chiamiamo irrazionalità, dunque, l’ignoranza e la stoltezza nel senso platonico di questi termini. Altre volte potrò chiamare “logica” la conoscenza delle idee e “ragione” la facoltà di vedere le vere cause delle cose (l’unica vera causalità è spirituale), cioè di applicare correttamente il “principio di ragion sufficiente” e potrò chiamare, dunque, “logico-razionale” quel metodo che porta alla comprensione del rapporto che c’è tra il pensiero con le sue idee (il vero essere) e la realtà visibile (la sua immagine; si ricordi che esistono *due* realtà visibili, il mondo spirituale, dove i corpi sono semplici atti di pensiero, e

quello terreno, che ne è la contraffazione. Ma di questo più a lungo, se neavrò la forza, altrove). Razionalità è la facoltà di applicare tale metodo, irrazionalità è la mancanza di tale facoltà, con tutti i guasti che ne derivano.

Nota (15): è corretto considerare il termine “volontà” come un altro nome per “pensiero”, non sono due cose distinte: infatti il pensiero è tale perché vuole pensare (pensiero e volontà di pensiero sono la stessa cosa), così come la volontà è tale perché pensa di volere. Introdurre un’idea nella propria anima è un atto di volizione, anche se a volte (troppo spesso!) è compiuto acriticamente e in maniera disattenta.

Nota (16): come sempre, i Cattolici si ingannano perché prendono le cose alla lettera. Come ho già detto, il sangue è simbolo di sofferenza: il sangue spirituale è la sofferenza dei giusti. E’ questo sangue, cioè la sofferenza che attraverso ora nel subire gli obbrobri dei Cattolici, il loro completo travisamento delle mie dottrine e l’immagine deformata fino alla mostruosità che mi stanno accollando, che ha il potere (misterioso, è vero, per Cattolici e derivati, che non ne hanno capito niente, ma perfettamente comprensibile -spero- per le anime razionali) di redimere non l’umanità nel suo insieme (come se si trattasse di aggiustare un *cliché* che si era rovinato per la “caduta di Adamo” e produceva forme imperfette nell’atto di imprimersi nella materia e fabbricare uomini; questo è il dogma dei Cattolici -che sono tenuti a credere nel “peccato originale”- concepito da Ireneo di Lione, anche se pochi di loro, ignoranti come sono, ancora se ne ricordano; non avendo indagato l’origine storica del loro dogma, ignorano di stare seguendo Aristotele e non Cristo), ma le singole anime che sappiano in futuro ricevere gli insegnamenti della scienza sacra, dopo che si saranno rese conto di quello che mi hanno fatto, se mai ve ne saranno. Se no, il mio sangue è versato invano. Ma su questo, vedi oltre.

Nota(17): cfr. Lc. 17,3-4 “se si pente, perdonagli”. Non ho detto: “perdonagli”, pretaccio, bada bene. Ho detto: “*se si pente*, perdonagli”. E io considero pentito chi ha sradicato realmente dalla propria anima una tendenza errata, con l’aver rettificato l’idea da cui essa rampollava (e questo si fa solo con la riflessione razionale), non chi viene a confessarsi da voi ed ottiene perdono recitando un Pater Ave Gloria.

Nota (18): cfr. 1Cor. 1,23. Sulla vera funzione del Cristianesimo storico, come tentazione SATANICA... sì, Cattolici, la funzione di tutte le religioni, compresa la vostra, che non fa eccezione, è di tentare gli uomini, non di salvarli. “Tentare” vuol dire mettere alla prova: se scegli un’immagine contraffatta della verità e del bene, vuol dire che non ami la verità e il bene. Io vi ho fornito l’esca, l’immagine contraffatta, e voi avete abboccato. Satana non esiste, Satana non è il diavolo, stolti Cattolici: il male non è una persona, ma è carenza di bene (cioè di sapienza). E a svolgere la funzione satanica (cioè il difficile compito di istruire l’uomo sul male) è Dio stesso, l’Assemblea delle coscienze divine. Se vuoi, siamo noi (io, Cristo, e il Padre, l’Assemblea divina) il diavolo, perché “diavolo” significa “accusatore, tentatore”. E io ti sto accusando, dopo averti tentato. “Tu non pensavi ch’io loico fossi...” (Dante, *Inferno*, XXVII,123).

Dicevo, sulla vera funzione del Cristianesimo storico, che è satanica, vi avevamo abbondantemente avvisato. Elenco qui alcuni dei passi che, se aveste letto con più attenzione, vi avrebbero posto sull’avviso:

1. Il cristianesimo è uno STRUMENTO PER FARE UNA CERNITA (ma non come credono i Cattolici, bensì al contrario: chi vi entra viene scartato!). Mt. 3,12: “Egli ha in mano il ventilabro” cioè l’attrezzo con cui si separa la pula dal grano buono (=Lc. 3,17). Mt. 25,32-33: “...egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra”, dove le due mani simboleggiano la variante del cristianesimo efficace (la destra, la mano abile, è la vera dottrina di Cristo, la scienza sacra) e quella inefficace (la sinistra, mano inabile, è il cristianesimo pubblico, inutile per la salvezza).

Lc. 22,31: “Simone, Simone (Pietro, che ha fondato la chiesa di Roma, rappresenta, appunto, nella profezia, la Chiesa cattolica), ecco Satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano”. Il cristianesimo è un vaglio: chi rimane preso al suo interno è scoria; chi è tanto sottile da riuscire a uscirne fuori è grano buono.

2. Il cristianesimo è STRUMENTO MORTIFERO. Mt. 10,34: “Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada”. Una spada, cioè un’arma che uccide, non una via di salvezza. Più chiaro di così.

3. Riguardo all’asserzione che lo SMARRIMENTO DEL CATTOLICESIMO sia stato VOLUTO: Mc. 4,11-12: “...a quelli di fuori invece tutto viene esposto in parabole (cioè ambigualmente, con simboli ambigui), perché: guardino, ma non vedano, ascoltino ma non intendano, perché non si convertano e venga loro perdonato” (=Mt. 13,13-15=Lc. 8,10=Gv. 12,39-40). L’equivoco è stato provocato intenzionalmente. Si noti la discrepanza tra Marco e Giovanni: quest’ultimo dice: “...e si convertano, e io li guarisca”. Ma dunque lo scopo è che NON si convertano, come dice Marco, o che si convertano, come dice Giovanni (e anche Matteo)? Entrambe le cose, ma in due tempi diversi, perché è sottinteso che prima devono essere dimostrati colpevoli (fase della mancata conversione, cioè del Cattolicesimo e altre forme di cristianesimo pubblico, che cita Marco) e dunque essere stati motivati alla rettificazione; solo dopo il giudizio si convertiranno, come dice Giovanni. “E io li guarisca”, prosegue Giovanni; “perché venga loro perdonato” conclude Marco. I due passi vanno collazionati, cioè letti in maniera complementare, giustapponendoli, per avere tutte le fasi dell’opera di redenzione: inganno e tentazione, tenacia nel male e finta conversione, poi il pentimento e la svolta verso la conversione vera, e infine la guarigione e il perdono. Va da sé che il Cattolicesimo è la fase della cecità e sordità, e della durezza di cuore (cfr. Gv. 12,40, si noti che è Dio stesso che “ha indurito il loro cuore”).

Lc. 2,34: “...egli è qui per la rovina e la resurrezione di molti...” Se aveste letto con più attenzione, Cattolici, avreste capito che prima della “resurrezione”, sarebbe venuta la “rovina”, sono due fasi della stessa opera. Ora: la rovina siete voi, che guastate le anime coi vostri dogmi fasulli. La resurrezione verrà dopo la presa di coscienza e il pentimento. Lo scopo del Cristianesimo storico è che “siano svelati i pensieri di molti cuori (Lc. 2,35)”: come si diceva, il Cristianesimo storico è una tentazione che serve a svelare la carenza di verità e di amore che alligna nelle anime di chi si accontenta delle sue dottrine cieche e della sua etica storpia.

Che poi sia il Padre (il mondo divino, l’Assemblea) che induce in tentazione, lo dice a chiare lettere il verso della preghiera che da quasi due millenni andate continuamente recitando, Cattolici: “...e non ci indurre in tentazione (Lc. 11,4=Mt. 6,13)”; è rivolto al Padre Nostro che è nei Cieli - ricordate?- e non a un altro tentatore. Non potevate prestare più attenzione a quello che dite quotidianamente? siete pappagalli? E perché nel libro di Giobbe è Dio a incaricare Satana (è una gerarchia d’angeli, cioè di coscienze dell’essere che svolgono questo compito a nome di tutta l’Assemblea, cfr. Gb. 1,6, dove Satana è in mezzo ai figli di Dio, cioè alle coscienze elette dell’essere) di mettere Giobbe sotto osservazione (cfr. Gb. 1,8)? E in 2Ts. 2,11 è detto a chiare lettere: “Dio invia loro una potenza d’inganno”.

4. Sulla FUNZIONE DI ESCA richiesta agli innocenti e sul ruolo di SKANDALON (trappola munita di esca, appunto perché gli insipienti abbochino ed entrino nell’immagine contraffatta del cristianesimo) richiesto a Gesù Cristo si vedano i seguenti passi:

Mt. 5,39-41, che va parafrasato così: non fate resistenza quando vi fanno del male, ma, anzi, invitate con la vostra remissività le persone prepotenti e aggressive a farvene ancora di più: “...se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l’altra etc.”. Ovviamente non significa, come intendono i Cattolici: lasciati martirizzare per dimostrarmi la tua devozione, così tu avrai il premio, e lui, il cattivo, andrà nell’inferno eterno. Premiare saputelli e perdere anime definitivamente non è nostra opera. La soluzione del passo va cercata nei versetti successivi: vi chiedo di desiderare attivamente la rettificazione delle anime macchiate da vizi (“pregate per i vostri persecutori”: Mt. 5,44. Si noti che “pregare” significa, per noi, desiderare il bene, non sprecare parole in adulazioni); qui nel mondo terreno potete collaborare a questo scopo, perché grazie al meccanicismo che

governa i corpi aggregati e alla conseguente sospensione della giustizia (“fa sorgere il sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti”: Mt. 5,45) potete illuderli di avere successo nell’opprimervi. Lasciate fare, poi verrà il giudizio...

Io ho dato l’esempio, ho fatto da esca. Ho offerto loro la verità, il mio corpo spirituale, e loro che mi hanno fatto? Mi avete amato e rispettato, cristiani? No. Creando Santa romana Chiesa, mi avete messo nelle mani dei romani, che hanno fatto di me quello che hanno voluto, disprezzandomi e trascinando il mio nome nel fango. Ecco i passi: Mt. 11,6 *makariòs estin hos ean me skandalisthe en emoi*. Sono costretto a citarlo in greco, perché nella traduzione italiana della C.E.I. c’è una falsificazione: il verbo, passivo in greco, è stato tradotto come medio. Ma che bravi. “Beato è chi non viene attirato nella mia trappola” diventa, nella loro traduzione: “Beato colui che non si scandalizza di me”.

Mt. 26,31: “voi tutti sarete attirati nella mia trappola” (*skandalisthesesthe en emoi*: stesso problema di traduzione che il passo precedente). Pietro, cioè la Chiesa cattolica, rifiuta, ovviamente, di ammetterlo (Mt. 26,33): *egò oudepote skandalisthesomai*. A no? non cadrà mai nel mio tranello? sei sicuro, Pietro? Dovrete aprire gli occhi, invece, e risvegliarvi dal sonno, successori di Pietro, quando canterà il gallo; infatti nel versetto seguente, dicemmo: “questa notte stessa, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte (Mt. 26,34, cfr. anche Mc. 14,27 e 14,29-31)”. E così fu.

Sul ruolo di esca richiesto agli innocenti cfr. anche Mt. 23,34-35: “...io vi mando profeti, sapienti e scribi; di questi alcuni ne ucciderete e crocifiggerete, altri ne flagellerete nelle vostre sinagoghe (=qualunque tipo di potere religioso) e li perseguiterete...; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato...”.

E, di nuovo, sulla funzione di trappola del Cristianesimo storico, congegnata per smascherare le anime carenti d’amore per la verità cfr. Mt. 13,41: “...raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità (cioè le trappole con chi se ne è impadronito e le usa per dominare il prossimo) e li getteremo nella fornace ardente (=collera dei giusti. E’ un simbolo!)”, e poco oltre (Mt. 13,47-48) c’è l’immagine della rete (più chiaro di così! La rete è una trappola, no?) gettata in mare per catturare i pesci (=anime umane in via) e poi dividere i pesci buoni dai cattivi.

Tutti conoscono il simbolo del pescatore e della rete, attribuito a Pietro, fondatore della Chiesa cattolica, che, dunque, la rappresenta: “venitemi dietro, e io vi farò pescatori di uomini (Mt. 4,19; cfr. anche Lc. 5,4)”. E nessuno di voi ha capito, Cattolici disattenti e troppo facili ad abboccare, che la rete è una trappola? si pescano i pesci per portarli in paradiso? non per metterli in padella e friggerli?

La spiegazione di come si fa a non essere “scandalizzati”, cioè a non cadere nelle trappole delle false religioni o false scienze, si trova in Mc. 9,43-48 (=Mt. 18,8-9) ma è comprensibile solo a chi conosce il concetto di “tagliare le parti morte dell’anima”, che si trova nella filosofia socratico-platonica. Le parti del corpo (si sta parlando infatti, come sempre, in senso spirituale, e il corpo spirituale è l’insieme dei contenuti dell’anima, delle sue disposizioni sane o viziose) simboleggiano tendenze errate radicatesi nell’anima per la mancanza della retta idea di bene, legami (o attaccamenti, che dir si voglia) con falsi beni, soddisfazioni illusorie (gli “idoli”); eliminate queste mediante la retta idea di bene, l’anima non corre più il rischio di abboccare agli zimbelli satanici. Inoltre in Mt. 18,7 si dice necessario (*anagke* è la parola greca che indica necessità o logica o provvidenziale; la C.E.I. glissa traducendo “inevitabile”) che avvengano gli “scandali”, cioè si spiega che occorre l’opera delle tentazioni, allo scopo di smascherare i malvagi (=Lc. 17,1). Sì, è “inevitabile”, come dite voi vescovi della C.E.I.; ma badate, che chi attira le anime ingenuie dei credenti nel tranello (*hos d’an skandalisei hena ton mikron touton ton pisteuonton eis emé...*), “meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare (Mt. 18,6)”: Guai a voi: *ouai toi anthropoi di’hou to skandalon erchetai* (Mt. 18,7). Sapete il greco -no?-, vescovi e teologi della C.E.I., e perché allora non l’avete capito? l’uomo dal quale proviene “lo scandalo”, cioè la trappola, chi attira i creduli nel tranello, siete proprio voi.

Resta solo da citare i passi che dicono, in generale, quale sia la VERA FUNZIONE DELLE RIVELAZIONI E DELLE RELIGIONI in questo mondo. Leggi attentamente, cattolico, Lc. 19,26

(=Mc. 4,25=Mt. 13,12) e lo capirai. Lo scopo della religione non è regalarti la salvezza gratis, in cambio di qualche rito, come credi tu, accidioso cattolico; lo scopo della religione non è liberarti dalla noiosa incombenza di rettificare la tua anima mediante i mezzi opportuni (lo sradicamento degli errori concettuali e la faticosa costruzione della forma eletta, che consegue all'acquisizione della sapienza) onde tu possa continuare a dedicarti agli affaracci tuoi e alle tue soddisfazioni illegittime, indisturbato; no: è semmai proprio il contrario. "A chiunque ha sarà dato". Cioè, chi ha già sapienza, ne ricava ancora, dalle rivelazioni; ma deve essere in grado di capirle, e per capirle occorre conoscere il linguaggio dello spirito, cioè essere preparati in maniera ineccepibile sulle realtà soprasensibili. In altre parole, devi aver studiato con impegno e fatica, con dedizione e abnegazione, con sacrificio totale, o, in una parola, con immenso amore, la retta scienza dell'essere (e con rispetto), e aver compreso la natura di simulazione, di finzione scenica del mondo terreno. Storicamente, si chiama Platonismo. O credi che mettendo in mano un trattato, che so, di termodinamica o di fisica quantistica a uno che non sappia nemmeno fare le quattro operazioni, questo ne ricavi qualcosa? Certo, se è un presuntuoso, crederà di capirci, interpretando a casaccio e a vanvera, per assonanza, qualche espressione, conferendo magari valore magico alle formule, recitandole come riti... Ma che cosa otterrà? "...A chi non ha sarà tolto anche quello che ha". Cioè, il senso letterale (e le sue false interpretazioni) sono ingannevoli e fuorvianti: a chi vuol far man bassa dei segreti divini come una faina in un pollaio, si tendono tagliole. Chiamasi "giustizia divina". Guarda, cattolico, che la verità è una cosa seria e non siamo usi scialacquarla in elemosina agli indegni.

Insomma: "Differente è il caso di chi si applica e medita la legge dell'Altissimo. Egli indaga la sapienza di tutti gli antichi, si dedica allo studio delle profezie. Conserva i detti degli uomini famosi, penetra le sottigliezze delle parabole, indaga il senso recondito dei proverbi, e s'occupa degli enigmi delle parabole... (Sir. 39,1-3)". Per capire le profezie devi aver indagato la filosofia umana, prima, devi conoscere anche la sapienza dei pensatori antichi, e prima di poter capire le parabole, il discorso criptico e simbolico dello spirito, e il senso nascosto della tradizione, devi aver memorizzato le conoscenze conquistate dalla riflessione umana e averne fatto tesoro.

Bada, cattolico, che non c'è una religione più vera delle altre, non ti credere che gli iniziatori degli altri siano tutti demoniaci imbroglioni e sia sincero e benevolo solo il tuo. Io, il Cristo, sono, come tutti i miei colleghi, un emissario di Satana. E data la gigantesca quantità di pesci che è caduta nella mia rete, com'era previsto (cfr. Lc. 5,6), mi vanto anche di essere uno tra i più astuti. E sì che vi avevamo avvisato chiaramente: "...se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione (Sir.2,1)". Chi entra in una religione (tutte le religioni hanno lo stesso scopo, nessuna esclusa), incontra la faccia satanica di Dio. E amen.

Nota (19): cfr. Mt. 7,13: "...larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione".

Nota (20): cfr. Mt. 26,39; 26,42=Mc. 14,36=Lc. 22,42.

Nota (21): non solo io, come dimostrano i numerosi passi del Vangelo dove discuto con dottori e farisei, anche coi più tronfi e ottusi; ma anche tutta l'Assemblea, il mondo divino o, come lo chiamate voi erroneamente, Dio: "Su, venite e discutiamo -dice il Signore (Is. 1,18)".

Nota (22): alludo a quel particolare tipo di solecismo che consiste nel chiamare una cosa con il nome di un'altra. Se è fatto volontariamente, è un tipo particolarmente odioso di menzogna.

Nota (23): Gv. 16,21: "La donna quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione..."

Nota (24): Is. 8,21: "Egli si aggirerà nel paese oppresso e affamato, e, quando sarà affamato e preso dall'ira, maledirà il suo re e il suo dio..."